

Sopravvivere  
e  
rinnovarsi

9-12-68

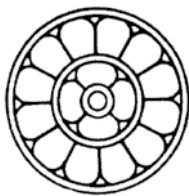


Spezza le forme del passato, ma mantienine intatti  
il genio e lo spirito, altrimenti non avrai avvenire.

\*

Il passato è il nostro fondamento, il presente il nostro  
materiale, il futuro il nostro scopo e la nostra vetta.

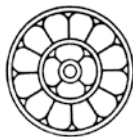
*Fr. Schöndorfer*



domani

febbraio 2017

## Nonostante Donald Trump ...



Ho avuto un' espe- rienza intensa.  
Ho visto, senti- to, provato che  
**NONOSTANTE TUTTE LE APPARENZE CONTRARIE**, il mondo è in marcia verso il vero, verso il giorno in cui i poteri pubblici apparterranno a coloro che hanno il vero potere, il potere della verità.



## Le condizioni del mondo

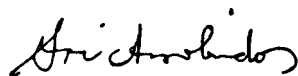


Ho già parlato del- le tristi condizioni  
del mondo; in genere l'idea degli occultisti  
è che più la situazione peggiora, più diventa  
probabile l'arrivo di un intervento o di una nuova rivela-  
zione dall'alto. La mente ordinaria non può saperlo – può  
crederci o non crederci, oppure stare a vedere.

# *La Vittoria della Luce*

*Ciò che sta accadendo nel mondo non mi scoraggia, perché so - e ne ho avuta esperienza centinaia di volte - che oltre le più oscure tenebre sta la luce della vittoria di Dio, per chi è uno strumento divino. Non ho mai avuto una volontà forte e persistente perché qualcosa accadesse nel mondo – non sto parlando di cose personali – che alla fine non sia accaduto, anche dopo un ritardo, una sconfitta e perfino un disastro. C'è stato un momento in cui Hitler trionfava ovunque e sembrava certo che sul mondo intero sarebbe stato imposto il nero giogo dell'Asura; ma dov'è adesso Hitler, dov'è la sua autorità? Berlino e Norimberga hanno segnato la fine di quel disastroso capitolo della storia umana. Altre oscurità incombono, ad adombrare o perfino sprofondare l'umanità, ma finiranno anch'esse, così come è finito quell'incubo.*

19-10-1946



# Come riconoscere la presenza della Supermente

*Sera del 15 agosto 1925: i discepoli sono riuniti attorno a Sri Aurobindo. Sanno che il Maestro è impegnato nel tentativo di portare nell'atmosfera terrestre una nuova forza evolutiva che egli ha chiamato Supermente, anche se i discepoli non sanno di cosa veramente si tratti. Uno di loro chiede come sarà possibile riconoscere che questa nuova forza sta cominciando ad agire nell'atmosfera terrestre. Sri Aurobindo risponde come segue:*

**“Innanzitutto**, la conoscenza del mondo fisico è aumentata talmente che è sul punto di rompere i suoi stessi limiti.

**“In secondo luogo**, c'è un tentativo in tutto il mondo di infrangere il velo tra la mente esteriore e quella interiore, tra il vitale esteriore e il vitale interiore, e persino tra il fisico esteriore e quello interiore. Gli uomini stanno diventando più ‘psichici’.

**“Terzo**, il vitale sta cercando di imporre il proprio dominio sul fisico come mai prima. È un fatto che quando la Verità più alta discende, fa schizzare in superficie il mondo vitale ostile, e così si vede ogni sorta di manifestazioni vitali aberranti, come l'aumento nel numero di persone che perdono il senno, terremoti ecc. Anche il mondo sta diventando sempre più unito per via delle scoperte della scienza moderna ... Tale unione è la condizione per la discesa della Verità più alta ed è al tempo stesso la nostra difficoltà.

**“Quarto**, la presenza crescente di persone che esercitano una forte influenza vitale su un grande numero di individui.

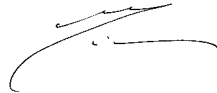


# Calamità e Distruzioni

*Dietro ogni distruzione, che si tratti delle immense distruzioni della Natura, di terremoti, eruzioni vulcaniche, cicloni, inondazioni, ecc., o le violente distruzioni umane, guerre, rivoluzioni, rivolte, io trovo il potere di Kali, che opera nell'atmosfera terrestre per accelerare il progresso della trasformazione.*

*Tutto ciò è non solo divino in essenza ma anche divino nella realizzazione: è, per propria natura, al di sopra delle distruzioni stesse e non può esserne toccato. L'estensione del disastro dà la misura dell'imperfezione.*

*Il vero modo di impedire il ripetersi di queste distruzioni è di imparare la lezione e compiere il necessario progresso.*



## sommario

|                      |      |                                                                             |
|----------------------|------|-----------------------------------------------------------------------------|
| <i>LA MADRE</i>      | 6    | NONOSTANTE DONALD TRUMP...<br><i>Il mondo è in marcia verso il vero ...</i> |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 6    | LE CONDIZIONI DEL MONDO                                                     |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 7    | LA VITTORIA DELLA LUCE                                                      |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 8    | COME RICONOSCERE LA SUPERMENTE                                              |
| <i>LA MADRE</i>      | 10   | CALAMITÀ E DISTRUZIONI                                                      |
|                      | □ 13 | <i>NOTE DI REDAZIONE</i>                                                    |
|                      | □ 14 | IL NUOVO MONDO ( <i>forse</i> ) SI AVVICINA                                 |
| <i>LA MADRE</i>      | 16   | CONVERSAZIONI DEL 1956 ( <i>9 MAGGIO</i> )                                  |
| <i>MAGGI</i>         | 20   | OMEOPATIA E REGRESSIONE                                                     |
|                      | □ 26 | LA VITA DI SRI AUROBINDO E DELLA MADRE:<br><i>L'INCIDENTE ALLA GAMBA</i>    |
|                      | □ 32 | IL SEGRETO DELLA MATERIA ( <i>E. MAJORANA</i> )                             |
|                      | □ 41 | FATTI STRANI NEL MONDO                                                      |
| <i>LA MADRE</i>      | 42   | INFLUENZA SUGLI AVVENIMENTI MONDIALI:<br><i>PAOLO VI</i>                    |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 51   | TRA L'ORO E IL BLU ( <i>poesia</i> )                                        |
|                      | □ 52 | TRA L'ORO E IL BLU ( <i>conferenza di Deepti Tiwari</i> )                   |
| <i>SRI AUROBINDO</i> | 56   | SAVITRI ( <i>da: libro XI canto I</i> )                                     |
|                      | □ 57 | LA STORIA DI NATA DA FIRENZE                                                |
| <i>NIRODBARAN</i>    | 70   | COLLOQUI CON SRI AUROBINDO ( <i>28 gennaio 1939</i> )                       |
|                      | □ 75 | IL DESTINO DELL'ITALIA                                                      |

\*

## COME ABBONARSI

### 1. Bonifico bancario & Home banking

conto intestato a:

Associazione SAVITRI

IBAN:

IT34 C076 0114 7000 0100 6429 664

### 2. Versamento in c/c postale

n. 00100 6429 664

conto intestato a:

Associazione SAVITRI

Via della Torre, 68

04022 Fondi (LT)

## COSTO DELL'ABBONAMENTO

|                                                     | <i>via aerea</i> | <i>sostenitore</i> <sup>1</sup> | <i>via mare</i> <sup>2</sup> |
|-----------------------------------------------------|------------------|---------------------------------|------------------------------|
| <i>1 anno</i>                                       | 40 euro          | 55 euro                         | 30 euro                      |
| <i>2 anni</i>                                       | 75 euro          | 110 euro                        | 55 euro                      |
| <i>3 anni</i>                                       | 110 euro         | 160 euro                        | 80 euro                      |
| <i>rinnovo + regalo</i> <sup>3</sup> (un anno)      | 60 euro          | 80 euro                         | 45 euro                      |
| <i>abbonamento agevolato</i> <sup>4</sup> (un anno) | 25 euro          | -                               | 20 euro                      |

1) *sostenitore*: l'abbonamento sostenitore è un aiuto alla rivista, che si finanzia solo attraverso gli abbonamenti. Chi vuole, può sottoscrivere per una cifra anche maggiore.

2) *via mare*: la spedizione via mare richiede circa tre mesi.

3) *rinnovo+regalo*: questa formula è valida per due abbonamenti: al momento del rinnovo l'abbonato segnerà un nuovo nominativo a cui inviare la rivista.

4) *abbonamento agevolato*: per studenti e in genere per chi ritiene di trovarsi in difficoltà finanziarie. La scelta è a discrezione del sottoscrittore.

\*

*Editori*

Maggi Lidchi Grassi & Adriano Baldo

*Redazione*

Adriano Baldo, Grazia Peruzzi

*Collaboratori*

Lucio Bergamaschi, Lina Brozman, Marco Locatelli

*Stampato in India dallo Sri Aurobindo Ashram - Puducherry*

*Tutti i diritti riservati - All rights reserved*

## *Libri e Libretti di 'domani'*

Sul sito di 'domani': [www.sriaurobindo.it](http://www.sriaurobindo.it) è stata riorganizzata la sezione riguardante i *Libri* e i *Libretti*. Ad ogni titolo ora è affiancata la descrizione del contenuto, oltre a tutti i dettagli che lo riguardano (dimensioni, numero di pagine, costo). Sarà anche possibile ordinare *vecchi numeri* della rivista, disponibili a partire dal 1978 incluso.

Segnaliamo anche la possibilità di acquistare le *Annate* di 'domani', al costo di euro 25 per annata (inclusivo della spedizione); si tratta dei 4 numeri di uno stesso anno rilegati elegantemente in un'unico volume; appartengono alla storia di 'domani', realizzati negli anni dal 1978 al 1986; esistono in quantità molto limitata. L'ordine eventuale dovrà essere prima da noi confermato dopo verifica della disponibilità.

Vi invitiamo a visitare il sito.

## *"La Madre su Savitri"*

È una compilazione di tutti gli scritti, le spiegazioni e le varie dichiarazioni di Mère su Savitri. Già pubblicato in numerose lingue, è ora disponibile anche tradotto in italiano da Alexia Nappi. Allo scopo, visitare i siti:

<https://www.amazon.it/Madre-Savitri-Mother/dp/1533158126>

<https://www.amazon.com/Madre-su-Savitri-Italian-ebook/dp/B01FDX2M9U>

## *Errata Corrige*

In riferimento all'articolo "Auroville Accessibile" pubblicato a pagina 48 del 'domani' di maggio 2016, chiariamo che il documentario "Sometimes I can fly" aveva vinto il secondo premio non al festival del cinema di Auroville, ma al "We Care Film Fest" di Nuova Delhi. Era stato poi proiettato in molte località, sia in India che al di fuori dell'India. A Puducherry è stato proiettato all'università locale, alla presenza di personalità politiche indiane, e Susmita e Alex sono stati invitati a intervenire sul palcoscenico.

# Il Nuovo Mondo (forse) si Avvicina

*... e il suo arrivo non sembra essere indolore*

Quando leggerete queste note, saranno già passati alcuni mesi dall'ennesimo terremoto che ha colpito il nostro paese. Ma l'argomento, purtroppo, è rimasto a lungo attuale per il continuo ripetersi di scosse. L'Italia, si sa, è un paese geologicamente non ancora assestato, e quindi soggetto a movimenti tellurici. Negli ultimi 30 anni la Rete Sismica Nazionale ha registrato più di 190.000 eventi sismici in Italia, la maggior parte dei quali, tuttavia, non è stata avvertita dalla popolazione. I terremoti che hanno avuto una magnitudo pari o superiore a 5.0 nella scala Richter sono stati 45; ma i più forti in assoluto sono gli ultimi tre, avvenuti in Abruzzo nel 2009, in Emilia Romagna nel 2012, e i recenti del 2016.

Allo stesso tempo, a livello mondiale, il fenomeno presenta aspetti ancora più marcati, sia per numero che per intensità: gli scienziati ci dicono che i cinque più forti terremoti negli ultimi secoli della storia del nostro pianeta, con magnitudo uguale o superiore a 9.0 nella scala Richter, si sono tutti verificati dal 1950 ad oggi.

Noi non siamo in grado di fare affermazioni sulla presenza e sull'azione della Supermente, ma Sri Aurobindo e la Madre ci hanno lasciato

chiare indicazioni al riguardo. Quanto da loro scritto e le varie testimonianze dei discepoli offrono a chiunque sia interessato un'idea concreta e dettagliata del grande compito affrontato da Sri Aurobindo, fino alla sua dipartita nel 1950; sei anni dopo, nel 1956, la Madre annunciava la prima manifestazione sulla Terra della Supermente, il che equivale all'inizio di una nuova fase nell'evoluzione terrestre, l'inizio di un nuovo mondo.

Molto prima ancora, nel 1925, quando la piena discesa supermentale era solo una possibilità, Sri Aurobindo era già consapevole di quelli che ne sarebbero stati gli effetti annunciatori nel periodo intermedio, e ne aveva parlato ai discepoli il 15 di Agosto di quell'anno. Quanto da lui affermato è riportato a pagina 8 di questo numero di 'domani', dove Sri Aurobindo dice tra l'altro:

*È un fatto che quando la Verità più alta discende, fa schizzare in superficie il mondo vitale ostile, e così si vedono ogni sorta di manifestazioni vitali aberranti, come l'aumento nel numero di persone che perdono il senno, terremoti ecc.*

Terremoti dunque, ma anche persone che perdono il senno. È con costernazione che oggi leggiamo quasi quotidianamente sui giornali



di tutto il mondo di atti di follia, che in America, dove un'arma è alla portata di chiunque, portano a delle stragi; e nel contesto musulmano ad aberranti comportamenti dove i tristi protagonisti mostrano di aver abdicato al normale uso del proprio cervello. È il dominio delle forze vitali che prevale in questa fase, e le menti più deboli sono le prime a cedere alle suggestioni di quel mondo. Non a caso, molti degli autori di quegli atti hanno dichiarato sotto interrogatorio di aver ricevuto da 'dio' il comando di agire.

Il fatto è che il progresso evolutivo sembra sempre avvenire a un prezzo che a noi appare enorme, e questo perché le forze del mondo vitale non sono disposte ad accettarlo. Ha detto Sri Aurobindo quello stesso 15 agosto 1925:

*“Trovo che quanto più la Luce e il Potere discendono, più grande è la resistenza. Voi stessi potete vedere che qualcosa preme per scendere, ma vedete anche che c'è una resistenza enorme ...”*

Ciò perché ogni movimento evolutivo positivo induce inevitabilmente:

*“Una enorme forza [di resistenza] commensurabile alla magnitudine della cosa che deve essere fatta.”*

*(The Ideal of Human Unity, pag. 311)*

Tuttavia:

*“Sempre tali resistenze risultano aver dato un aiuto agli intenti del grande Creatore molto più di quanto l'abbiano impedito.”*

*(Ibidem)*

Le prove possono essere difficili e anche penose, ma non sono invano, perché dietro ad esse c'è un significato immenso: l'emersione della divinità in noi e l'emersione di un mondo nuovo.

Qui è dove probabilmente siamo ora: al culmi-

ne del processo evolutivo, quando lo Spirito è divenuto pienamente attivo. Sri Aurobindo e la Madre hanno previsto la crisi inevitabile che l'azione dello Spirito e le sue ripercussioni causeranno agli esseri umani, ma ciò porterà al cambiamento voluto, e ad un passo sempre più accelerato. Ha detto la Madre:

*“Ciò che sta accadendo ora è qualcosa mai accaduto prima, e quindi nessuno lo capisce”. C'è come una Forza d'oro che preme sul mondo, una Forza che non ha consistenza materiale ma ciononostante sembra enormemente pesante e preme sulla Materia. E il risultato apparente è come se le catastrofi fossero inevitabili. E assieme a questa impressione di inevitabilità delle catastrofi, ci sono soluzioni, eventi che sembrano supremamente miracolosi. ... Non è più come prima: questo è veramente un nuovo mondo ... è la discesa del mondo supermentale, che non è affatto qualcosa di immaginario: è un Potere del tutto materiale ma che non ha bisogno di mezzi materiali. Un mondo che vuole incarnarsi nel [nostro] mondo.”*

*(Agenda de Mère - vol. 3, pag. 244)*

E nel 1949, in un poscritto al suo 'Ideale dell'Unità Umana', Sri Aurobindo aveva detto:

*“Il genere umano ha l'abitudine di sopravvivere alle peggiori catastrofi create dai suoi propri errori o dai violenti corsi della Natura e così deve essere se c'è un significato nella sua esistenza, se la sua lunga storia e continua sopravvivenza non sono l'incidente di un Caso fortuito auto-organizzantesi, il che non è che un punto di vista puramente materialistico della natura del mondo.”*

*(la Redazione)*

# *‘Conversazioni’ del 1956*



**9 maggio 1956**

*Dolce Madre, quando ha inizio la nostra vita spirituale?*

La vera vita spirituale inizia quando si è in comunione con il Divino nello psichico, quando si è coscienti della Presenza divina nello psichico. Allora inizia la vita spirituale, non prima. La vera vita spirituale.

Il punto di partenza è quando si è uniti al proprio essere psichico e si è coscienti della Presenza divina, e la volontà è divenuta una collaboratrice cosciente della volontà divina.

Prima di questo, si può essere un aspirante alla via spirituale, ma non si ha una vita spirituale.

*Dolce Madre, vorrei la spiegazione di una frase. Sri Aurobindo da qualche parte ha detto: “Materialmente non siete nulla, ma spiritualmente siete tutto”.*

Significa che è lo Spirito, la coscienza spirituale e la Presenza divina, che

dà valore alla vita, e che senza questa coscienza spirituale e questa Presenza divina la vita in sé non ne ha alcuno.

Lo stesso nell'individuo: qualunque siano le sue capacità e le condizioni materiali nelle quali vive, hanno valore solo quello della Presenza divina e della coscienza spirituale in lui.

***La vera vita spirituale  
inizia quando si è in  
comunione con il Di-  
vino nello psichico.***

Questo significa che dal punto di vista della verità delle cose, un uomo che materialmente non possiede nulla e che non ha né capacità né possibilità di rilievo, ma che è cosciente del proprio essere psichico ed è unito al Divino che è in lui, è infinitamente più grande di un sovrano sulla terra, o di un miliardario che possiede un potere materiale considerevole ma è incosciente del proprio essere psichico.

Dal punto di vista della verità, è così. È questo che Sri Aurobindo vuol dire: tutte le cose apparenti ed esteriori non hanno alcun valore veritiero. La sola cosa che ha valore, è la coscienza divina e l'unione con lo Spirito.

*Madre, stando a quello che avete detto l'ultima volta, resta ancora la questione di quelli che non sono aperti coscientemente alla nuova Forza. Questi, da cosa saranno influenzati? Dalla forza spirituale e non dalla forza supermentale?*

Cosa, cosa, cosa!

Che differenza fai tra forza spirituale e forza supermentale?

*No. Avete detto: "quelli che non hanno fatto nulla, che non si sono donati, come possono sperare di essere influenzati o approfittare di questa Forza?" Quelli che sono qui, che non sono aperti in modo cosciente, saranno anch'essi influenzati?*

Influenzati, sì.

*Saranno ugualmente aiutati?*

Ma se non ci tengono ad essere aiutati! Vuoi aiutarli a dispetto di loro stessi?

Se uno aspira, e desidera essere aiutato, anche se l'apertura è minima, c'è necessariamente un'apertura. Ma se non si desidera essere aiutati... O piuttosto, potrei dire che ci sono persone persuase di non aver bisogno di essere aiutate, che si aiutano da sole quanto basta, che non hanno bisogno di alcun aiuto, convinte che sono loro a fare il lavoro, che sono loro a fare il progresso, che sono loro a fare tutto. Allora non vogliono essere aiutate, non ne sentono alcun bisogno. Perché mai volete che vengano aiutate se non ci tengono affatto!

*Ma voi avete detto che anche i ciechi saranno costretti a rendersene conto.*

Ho detto che sarà qualcosa di visibile anche a quelli che hanno una cattiva volontà – è questo che intendi? Ma è completamente diverso. Se si riceve un pugno sul naso, si è obbligati a riconoscerlo, ma non vi è dato nessun aiuto!

*No. Quando si riconosce questa Forza...*

Sì.

*Si è per forza aperti...*

Sì.

*Allora anche chi non ha voluto essere finora aiutato, lo vorrà.*

Cosa? Riconoscere questa forza? Sì, dopo che avrà ricevuto il pugno! (risa)

Forse. Può succedere. Tutto accade.

*Dunque anche chi si trova qui ma è incosciente, il pugno lo renderà più aperto.*

E poi? Qual è la tua conclusione? Cosa ti aspetti che succeda?

*Significa che vedrà che è un miracolo.*

Perché ha ricevuto un pugno! (risa)

Non lo chiamerà un miracolo, ma una brutta azione. Dirà: “È una sfortuna, un destino avverso, un' ingiustizia del mondo”, dirà qualsiasi cosa, come si è soliti fare.

Ma quello che non ho ancora capito, è lo scopo della tua domanda. Dove vuoi arrivare? Vuoi dire che il mondo intero, che lo voglia o no, che vi aspiri oppure no, che lo riconosca o non lo riconosca, subirà presto o tardi l'effetto della presenza supermentale nel mondo – è questo che vuoi dire?

*No.*

Ah, peccato, perché questo aveva un senso (risa). E ti avrei risposto: “Sì” – e poi sarebbe finita lì!

*No. Mi riferisco a quelli che sono aperti solo a metà...*

Riceveranno la metà di più di quelli che non sono aperti del tutto! (risa)

*Questa manifestazione accrescerà la loro aspirazione?*

Ah, questo non lo so. Penso che dipenda dai casi. Per ciascuno sarà diverso.

È per te che perori la causa?

*Sì.*

Oh! È per sapere quel che ti succederà?

Stai tranquillo, andrà tutto bene. Potrei quasi assicurarti, come nel caso del vessillo di Giovanna D'Arco: “Per quanta pena avete sopportato, ne riceverete onore”.

È tutto, sei soddisfatto?

*Sì.*



# Omeopatia e Regressione

di

Maggi Lidchi Grassi



Maggi con Nirodbaran  
(1997)

★

**P**robabilmente nessuno si è permesso di passare attraverso la vita senza traumi. Trauma deriva dalla parola greca τραῦμα, che significa lesione, colpo. Come molte parole greche, in inglese ha assunto un carattere drammatico. Fu in Grecia che appresi che un trauma alla porta significava... bussare alla porta.

Se la vita non ci desse qualche colpo per scuoterci un poco dal torpore del nostro quieto vivere giornaliero, probabilmente sarebbe una vita sprecata e senza senso. Se navigassimo sempre serenamente senza mai nessun

intoppo, nessuna resistenza, non impareremmo; e invece siamo qui per imparare. A volte, però, la lezione sembra eccessiva.

La nascita è già di per sé traumatica, anche se non accompagnata da circostanze particolarmente spaventose o terrificanti; poi passiamo alla fase successiva dello svezzamento, la dentizione ecc. e tutto questo è già impegnativo, ma se non succede nessuna catastrofe (anche questa una parola greca), restiamo in vita, e solchiamo il sentiero del nostro destino.

Se fossimo trasportati indietro nel tempo, usando il metodo dei terapisti Hellen Wambach (autore di: *La Vita Prima della Vita*) o Brian Weiss, ci stupiremmo di scoprire come e quando il nostro particolare problema o nodo karmico da sciogliere sia iniziato.

Se nostra madre ha subito uno shock mentre eravamo nel grembo materno, tipo un'aggressione, un abbandono o un lutto, noi in quanto feti siamo passati attraverso la sua stessa esperienza. Mia madre cadde mancando due gradini nel reparto di maternità dell'ospedale, poco illuminato alle due del mattino. Si fratturò una gamba. Forse per questo non ero ansiosa di lasciare l'accogliente grembo materno per entrare in questo mondo caotico e conflittuale, perché dovettero estrarri a forza, con ferite da forcipe. Non ho cambiato idea in merito al caos nonostante avessi scelto un ambiente particolarmente protettivo, con dei genitori che mi hanno coccolata e amata.

Credo di ricordare che *Calcarea Carbonica* dinamizzata mi ha aiutato ad uscire dal guscio protettivo del mio carattere introverso. *Calcarea* è il rivestimento interno del guscio dell'ostrica ed è ben noto come questa non si apra facilmente.

Si può quindi supporre come ogni esperienza vissuta dalla mamma in attesa in tempi di calamità possa influenzare la vita futura che essa porta in grembo; se all'omeopata è data la possibilità di indagare, la madre può dare indizi preziosi che aiuteranno la scelta del rimedio per il paziente oggi sofferente.

Ma in questo articolo voglio esplorare qualcosa di ancora più sorprendente, andando oltre il grembo materno, a ritroso verso una vita anteriore.

Le dottoresse Deborah Collins e Bert Esser, e il redattore della rivista "Link" della Tasmania, in Nuova Zelanda, con cui sono in rapporto, mi hanno dato il permesso di citare loro articoli pubblicati in un uno dei numeri di Link.

\*

**I** due casi seguenti sono un esempio della cooperazione che può esserci tra due discipline terapeutiche: la terapia della Regressione e l'Omeopatia.



Deborah Collins

Entrambe lavorano sostanzialmente secondo gli stessi principi, andando al cuore di un problema, facendolo emergere alla superficie della coscienza in modo tale che rivivendolo si sciolgono i vecchi paradigmi. Hanno a che fare con il paziente nel suo complesso, prendendo nota dell'insieme dei disturbi sui piani mentale, emotivo e fisico. L'Omeopatia fa uso di rimedi preparati in modo tale da essere in grado di sciogliere nodi emotivi che risalgono a molto tempo prima, persino appartenenti a un'altra vita. Anche la Regressione, come dice lo stesso termine, cerca di far rivivere situazioni del passato.

Queste due discipline, lavorando insieme mano nella mano, possono raggiungere risultati altrimenti impensabili.

**Il primo caso** parla di una donna di 42 anni che lungo l'arco della sua vita, a causa della complessità e gravità dei problemi cui aveva dovuto far fronte, era passata attraverso svariate terapie. Piccola di costituzione e debole, era malata praticamente fin dalla nascita, costretta a una dieta rigorosa perché allergica alla maggior parte dei prodotti alimentari. A volte anche l'acqua le dava gonfiore. Soffriva anche del Morbo di Sjogren, che impedisce la produzione di lacrime, saliva e sudore. Aveva un'estrema fotofobia, con arti gelati e sfinimento. I medici convenzionali avevano gettato la spugna non sapendo più cosa fare e l'avevano liquidata con l'accusa che i suoi sintomi erano una scusa per attirare l'attenzione su di sé. Le varie terapie alternative utilizzate l'avevano aiutata a sviluppare una migliore comprensione di se stessa e ad usare l'intuizione, senza che però i disturbi fisici venissero eliminati.

Quando arrivò nel mio ufficio accompagnata dal marito, mi diede l'impressione di una persona in fin di vita. Era pallida e magra, fredda come il ghiaccio, gli occhi e le guance erano infossati, i capelli molto corti. Anche se non dissi nulla, l'impressione era di una malata terminale, o di qualcuno appena uscito da un campo di concentramento. Dovette aver intuito il mio pensiero, perché mi disse subito che la maggior parte delle persone pensavano che fosse in fin di vita.

Fu durante la seconda sessione di regressione che si ritrovò nei panni di un bambino polacco di 5 anni, certamente durante la II Guerra Mondiale. Diede una vivida descrizione della tensione che c'era stata in famiglia per decidere se fuggire o meno, e infine il lungo viaggio in un treno stipato di gente. Disse di vedersi scendere dal treno e di essere quasi accecata da luci molto brillanti, e di avere perso traccia di sua madre mentre era spintonata dalla folla attorno. Teneva stretto nelle mani il suo ultimo rifugio, un bambolotto di pezza, quando si trovò in fila per fare la doccia. Era schiacciata contro i corpi nudi e i glutei puzzolenti della persone intorno a lei, e provava un grande disgusto: vide una mano lasciar cadere una sostanza attraverso una piccola apertura in alto sulla parete, e poi la gente che cominciava a caderle addosso. Durante la sessione ci fu una catarsi drammatica, e la paziente provò un forte senso di soffocamento.

Liberata del 'suo' corpo, la paziente fu portata a una revisione inter-vita, così da valutarne gli effetti sulla sua vita attuale. Le fu chiesto se, e come, le due vite erano correlate. Ha ripetuto più e più volte 'gas, gas'. La sua fotofobia aveva a che fare con le luci estremamente brillanti, accecanti, e la paura che gli fosse tolta la sola cosa preziosa che le era rimasta: il bambolotto di pezza.

Non entrerò nel merito delle intuizioni che ebbe da questa e altre sessioni, in quanto non rientra nel campo di interesse del presente articolo.

Nonostante le ripetute sessioni, anche se era molto più sollevata nel sapere l'origine dei suoi problemi e si sentiva psicologicamente più stabile, permaneva la stanchezza e la debolezza. Così, insieme a mio marito abbiamo deciso che se il 'gas' ingerito nella sua vita precedente era alla radice dei sintomi in questa, si poteva applicare il principio omeopatico del 'simile che cura il simile', e darle dosi omeopatiche dello stesso gas. Era un rimedio già disponibile, chiamato Acido Cianidrico.

Da quando ha assunto la prima dose, più di un anno fa, è migliorata molto e rapidamente, in modo sensazionale. Quando si verificava una ricaduta, ripeteva la dose, ottenendo gli stessi risultati. Ora i capelli sono cresciuti, sono folti e lucidi e non sottili e radi come prima. Mangia di più, e per la prima volta nella sua vita sta prendendo peso. Il senso di freddo interno e le estremità violacee sono notevolmente migliorati, così come la sua capacità di produrre lacrime, sudore e saliva. La sua energia in generale, come il desiderio sessuale, sono sicuramente sulla buona strada.

Guardando indietro lei dice di non essere affatto sorpresa di scoprirsi vittima in un campo di concentramento. Anche se la sua famiglia e l'ambiente intorno non erano stati personalmente colpiti dalla seconda guerra

mondiale, o meglio, non più di altre famiglie rurali olandesi, ricordava che quando era piccola, era ossessionata dalla guerra. Voleva sempre sapere il più possibile di quel tempo con grande sconcerto dei suoi familiari. Il suo passatempo preferito da bambina era di vestire la sua bambola come se questa avesse dovuto sopravvivere a stenti e fame, mettendole diversi vestitini uno sopra l'altro. Ricordava di avere dei flash dove si vedeva schiacciata contro natiche nude e di provare un forte senso di disgusto per il cattivo odore. La giornata commemorativa in Olanda, il 4 maggio, è da sempre per lei molto più importante che non per i suoi familiari, che la considerano semplicemente l'occasione per una vacanza. Ha detto di aver provato da sempre una irresistibile simpatia verso gli ebrei e la fede ebraica, anche se lei ha vissuto la sua vita in una comunità protestante. La ricerca di se stessa e la guarigione continuano e sta addirittura pianificando per un prossimo futuro un viaggio in Israele.

\*

**Un secondo caso** a cui ho somministrato con successo questo rimedio, riguarda una donna che non si è mai sottoposta a una seduta di regressione, e che forse non vi si sottoporrà mai. Desidero precisare che, ai fini della operazione tra i due campi, anche il solo concetto di vite passate è talvolta sufficiente a chiarire una situazione, senza l'effettiva regressione.

Questa donna ha 38 anni. Era sotto le mie cure da quasi due anni, senza alcun successo. Aveva tanti problemi, ma il più grave era una colite ulcerosa cronica, che le procurava una gravissima diarrea, con feci sanguinolente e dolori addominali che la costringevano durante la notte a scendere dal letto anche fino a 20-30 volte per andare in bagno. La sua vita era quindi sempre limitata dal fatto che, ovunque andasse, la toilette doveva essere sempre nelle vicinanze, e per questo era costretta ad indossare dei pannoloni. Inoltre, aveva costantemente paura di morire e di dover lasciare i suoi figli. Per qualcuno con la sua malattia, era una paura nient'affatto infondata; la cosa strana invece erano i suoi sogni, uno in particolare: sognava di essere madre di due figli, e che doveva assolutamente proteggerli. Vedeva arrivare, in una via cittadina, un'automobile, e uomini che andavano di porta in porta. Anche se nel suo sogno non vedeva portare via persone, sapeva che era quanto avveniva. Aveva nascosto i figli sotto una botola del pavimento, intimando loro di star tranquilli quando gli uomini fossero venuti. Il sogno si concludeva sempre nello stesso modo: la porta si apriva, vedeva un uomo e lei diceva: "Va bene, prendete me se proprio dovete prendere qualcuno", sperando così di mettere in salvo i figli. Tutte le sue paure e incubi avevano a che

fare con situazioni di guerra. Ad esempio, spesso le capitava di sognare di aver lasciato la sua città per un breve periodo e veniva avvertita da qualcuno che non poteva tornare indietro, perché la sua città era stata occupata dal nemico. Nella vita normale di veglia, lei ha la costante paura dell'imminente scoppio di una guerra, paura anche di andare al supermercato o in banca, perché si aspetta che qualcuno arrivi improvvisamente con una mitragliatrice. Anche in questo caso, la paura principale non è di morire, ma di dover perdere i suoi figli. Tutta la sua vita è vissuta con un senso di fretta, come se fosse sempre inseguita, e sta meglio quando è molto occupata.

### *Responso del rimedio Acido Cianidrico:*

Ogni rimedio omeopatico ha una procedura specifica di energia, formando un quadro completo della situazione mentale, emotiva e fisica per i quali è indicato. È interessante notare che questo rimedio include nella sua azione non solo i disturbi fisici, che uno si aspetta da un gas così velenoso - cianosi, soffocamento, disturbi intestinali e spasmi muscolari - ma descrive anche lo stato mentale e la paura logica di qualcuno che sta per essere portato in un campo di concentramento. Nei test effettuati su soggetti umani sani, le persone hanno riferito lo spavento terribile che provavano quando un'auto si avvicinava in strada, il timore del crollo degli edifici e la paura dei treni.

### *Reazione all'Acido Cianidrico:*

La donna che in questa vita si è sentita così vicina alla morte per così tanto tempo, è ora molto più forte, sia fisicamente che emotivamente. Invece di alzarsi dal letto 20-30 volte la notte con la diarrea come le succedeva, ora ha solo una o due scariche e il dolore è quasi scomparso; nelle feci non c'è più traccia di sangue; i crampi ai muscoli, che non aveva segnalato prima (ho così tanti malanni che non riesco a tenerne il conto), sono scomparsi completamente. Ci dice inoltre di avere un atteggiamento molto più rilassato a proposito dei figli, non è più in preda al panico quando non li ha sotto gli occhi.

\*

Questi due casi ci hanno aperto la strada alla possibilità di un uso congiunto di omeopatia e regressione; che ciò possa ispirare altri terapisti e pazienti nella ricerca e l'uso di terapie alternative in grado di superare problematiche altrimenti incurabili coi metodi tradizionali.

*(Prosegue nel numero di Agosto con: Il Potere della Quietude)*

# LA VITA DI SRI AUROBINDO

e

## DELLA MADRE

*Testimonianze sulla Vita di Sri Aurobindo e della Madre  
raccolte e commentate dalla Redazione di 'domani'*

### L'Incidente alla gamba

**S**iamo nel 1938. Abbiamo visto nel numero precedente come nubi oscure si addensassero minacciose sull'Europa e sul mondo. Dopo venti anni di tregua precaria dalla fine del massacro della I Guerra Mondiale, la bestia umana non sazia pregustava l'avvento dei sacrifici a venire sull'altare del Signore delle Nazioni. Gli emissari del Male avevano cominciato a estendere il loro dominio sulla moltitudine conquistando il potere in intere nazioni. I Napoleoni nani dominavano in Germania e Italia, mentre Franco stava per impadronirsi della Spagna e Stalin teneva saldamente in pugno la Russia.

Sri Aurobindo e la Madre li conoscevano tutti, ben sapendo da dove proveniva la loro forza. Il 14 novembre Sri Aurobindo dedicava loro la poesia "I Dittatori di Ferro":

*Cercavo Te soltanto, ma il mio sguardo si è scontrato  
con i temibili Quattro di ferro, che governano il nostro respiro,  
Maestri di menzogna, i Re dell'Ignoranza,  
Signori sovrani supremi della sofferenza e della morte.  
Da dove venivano questi formidabili despoti,  
da quale cieca Infinità incosciente, -  
freddi propagandisti di milioni di menzogne,  
dittatori di un mondo di agonia?....*

Esistono, per quanto amaro e pauroso da accettare, mondi perenni di oscu-

rità, menzogna, perversione, terrore, origine degli incubi e dei mali dell'umanità. Dante li ha descritti in quanto poeta e visionario, ma Sri Aurobindo e la Madre li conoscono per contatto diretto, risultato della loro visione occulta. Sri Aurobindo li descrive nel Libro II, Canto VII di *Savitri*, che ha per titolo "La discesa nella Notte":

[Aswapathy, padre di Savitri, nel suo percorso di ascesa *yogica*, aveva visitato i luoghi dell'Esercito della Luce. Ma ora, "il suo viso era rivolto alla Notte"... ]:

*Una più grande oscurità l'aspettava, un regno peggiore,  
se può esserci peggio dove tutto è l'estremo del male;  
eppure, rispetto al mascherato, il senza-maschera, nudo, è peggiore.  
Lì, Dio e la Verità e la Luce superna  
non eran mai stati, oppure non avean più potere...*

*Giunse in un dominio corazzato e feroce  
e si vide errare come un'anima persa in mezzo ai muri anneriti  
e gli orridi tuguri della Notte.  
Attorno a lui si ammassavano capanne grigie e squallide,  
adiacenti ai superbi palazzi del Potere pervertito,  
ambienti inumani e quartieri demoniaci.  
Un orgoglio del male carezzava la propria desolazione;  
un ossessivo splendore di miseria pesava su quei funesti,  
lugubri sobborghi delle città della vita spettrale.  
Lì la Vita esibiva all'anima spettatrice  
le profondità fantasma del suo strano miracolo.  
Dea vigorosa e caduta, senza speranza,  
oscurata, deformata da qualche atroce sortilegio di Gorgone,  
come un'imperatrice prostituita in una bettola,  
nuda, spudorata, esultante levava  
il suo volto malvagio di bellezza e fascino perigliosi  
e, attirando il panico verso un bacio fremente  
entro la magnificenza dei suoi seni fatali,  
allettava lo spirito a cadere nel loro abisso...*

*Da lì, ribollenti, si levavano, offuscando l'aria superiore,  
la sozzura e i segreti putrescenti dell'Abisso;  
Una passione di bestia selvaggia usciva furtiva dalla Notte segreta  
per spiare con occhi seducenti la preda:  
attorno a lui [Aswapathy], come un fuoco di lingue crepitanti,*

*un'estasi bestiale pencolava e rideva;  
l'aria rigurgitava di desideri bruti e feroci;*

E quanto segue sembra proprio riferirsi alla forza che influenzava Hitler e alla razza demoniaca che questi voleva imporre ai tedeschi e al mondo:

*Una razza posseduta abitava quei luoghi.  
Una forza demoniaca in agguato nelle profondità dell'uomo,  
che palpita, repressa dalla legge umana del cuore,  
impaurita dallo sguardo calmo e sovrano del Pensiero,  
può, in un incendio, in un terremoto dell'anima  
levarsi e, invocando la sua notte natale,  
rovesciar la ragione, occupare la vita  
e imprimere il suo zoccolo sul suolo vacillante della Natura:  
questa era per essi il nucleo ardente del loro essere.  
Energia potente, dio mostruoso,  
dura verso i forti, implacabile verso i deboli,  
sul mondo aspro e impietoso ch'essa generava, sbarrava  
le palpebre di pietra della sua idea fissa.  
Il suo cuore era ebbro d'una brama atroce,  
nell'altrui sofferenza sentiva un fremito di delizia  
e ascoltava la musica grandiosa della morte e la rovina.  
Avere il potere, dominare, era l'unica virtù, l'unico bene:  
essa rivendicava il mondo intero come soggiorno del Male,  
e proclamava l'odioso regno totalitario del suo partito  
il crudele destino di tutto ciò che respira.  
Tutto era formato e standardizzato su un unico piano  
sotto il peso soffocante di un'oscura dittatura.*

\*

Tutto ciò che avviene sulla nostra Terra non è che il risultato - la condensazione materiale -, di ciò che avviene su altri piani in mondi sottili; ed è agendo su questi, per convertirli o annientarli, che si potrà arrivare a quella trasformazione della Materia, fino al Corpo di Luce, che è lo scopo finale dello yoga di Sri Aurobindo e della Madre. Per fare ciò, non solo è necessario essere perfetti sulla Terra, raggiungendo quella che è la vetta di ogni disciplina spirituale conosciuta, ma occorre poi possedere il potere occulto per entrare nei vari domini sottili e cambiarne le leggi e la natura. Era ciò che Sri Aurobindo e la Madre facevano, portando sulle loro spalle

un peso che nessun essere umano avrebbe potuto sopportare. Ma i loro potenti nemici non stavano a guardare passivi. E fu in un momento di distrazione, quando Sri Aurobindo era preoccupato a proteggere la Madre e non se stesso, che essi poterono colpire.

\*

Il 24 Novembre 1938 sarebbe stato la ricorrenza della *Siddhi*, quando il mondo degli Dei, simbolizzato da Krishna, aveva accettato di offrire la propria collaborazione al lavoro di Sri Aurobindo, che da quel giorno del 1926 non sarebbe più uscito dalle sue stanze e sarebbe stato visibile al mondo esterno solo nei giorni di *darshan*.

Un migliaio di persone, tra discepoli e visitatori, erano in attesa del 'divino evento' che sarebbe occorso il giorno successivo, colmando l'atmosfera dell' Ashram con la loro gioiosa aspettativa. Tra i nuovi venuti, Margaret Wilson, figlia del Presidente degli Stati Uniti.

Il mattino precedente la Madre si era mostrata al balcone, "personificazione della bellezza e della grazia di Mahalakshmi", come scritto da Nirodbaran, che aveva aggiunto: "ci aveva regalato il suo sorriso e colmato d'amore e devozione i nostri cuori".

Scesa la notte, la maggior parte si era ritirata presto, e sull' Ashram regnava una calma serena. Una fiavole luce solitaria illuminava la stanza di Sri Aurobindo.

Erano le due del mattino del 24. Purani era già alzato: come di consuetudine stava preparando l'acqua calda per il bagno di Sri Aurobindo. All'improvviso risuonò il campanello di emergenza dalla stanza della Madre. Precipitatosi, Purani scorre la Madre in cima alle scale che gli disse: "Sri Aurobindo è caduto. Va a chiamare il dottor Manilal". Questi era arrivato dal Gujarat per il *darshan*; svegliato, non perse tempo ad arrivare. Anche Nirod e altri dottori dell' Ashram furono chiamati.

Ecco cosa era successo: mentre stava camminando dal piccolo soggiorno verso il bagno, Sri Aurobindo era inciampato sulla pelle di tigre posta sul pavimento a mo' di tappeto ed era caduto. Non riusciva ad alzarsi, e giaceva quieto per terra nonostante il male terribile, come ebbe a dire in seguito. La Madre durante il sonno aveva avvertito la vibrazione di choc e si era subito svegliata, precipitandosi sul luogo. Dopo un breve sguardo aveva suonato il campanello di emergenza.

All'arrivo di Nirod la scena, da lui raccontata, era come segue:

Quando arrivai assieme agli altri medici trovammo il dottor Manilal

che stava esaminando la gamba ferita. La Madre era seduta accanto a Sri Aurobindo e gli faceva teneramente aria con un ventaglio. Non potevo credere a quello che vedevo: da una parte Sri Aurobindo che giaceva indifeso, dall'altra un profondo divino dolore sul volto della Madre. Ma mi ripresi subito e aiutai il dottore nell'esame.

Il mio colpo d'occhio medico non poté fare a meno di esaminare il corpo di Sri Aurobindo, apprezzando la sua struttura virile e robusta. Aveva il ginocchio destro piegato e sul suo viso c'era un sorriso perplesso come se si domandasse cosa fosse accaduto. Il suo petto era nudo e appariva ben sviluppato; il *dhoti* accuratamente stirato si era sollevato e il suo candore di neve contrastava con le splendide gambe dorate, rotonde e lisce come il marmo, che ricordavano il verso di Yeats, 'Pitagora, famoso in tutto il mondo, dalle gambe dorate.' Una visione improvvisa e fuggevole del *Purusha* d'oro dei Veda!

Ogni volta che il dottore gli muoveva delicatamente la gamba Sri Aurobindo emetteva un lieve gemito al quale seguiva la domanda della Madre: 'Vi fa male?' Per tutto il tempo dell'esame egli disse solo poche parole per rispondere alle domande del medico, il quale alla fine diagnosticò una frattura del femore. Sri Aurobindo ascoltò il verdetto e non fece alcun commento.

Si decise di ingessare la gamba e si fece venire il dottor Rao, amico del discepolo Doraiswami e primario dell'ospedale di Cuddalore, perché l'ospedale locale non sarebbe stato in grado di fornire l'attrezzatura necessaria. Purani andò in farmacia a prendere il gesso che in due o tre ore fu applicato, e quindi Sri Aurobindo fu posto sul letto; impresa che si rivelò ardua, perché, come scritto da Nirod, la consistenza fisica del Maestro era considerevole quanto quella spirituale. Alle ventitré venne il radiologo con tutta la sua attrezzatura che sviluppò sul posto le immagini. La diagnosi fu un brutto colpo: frattura composta del femore destro, sopra il ginocchio, con due frammenti bloccati saldamente insieme. Il caso era serio; uno spostamento dei frammenti avrebbe causato la rottura dei principali vasi e nervi situati sotto l'osso, con gravissime conseguenze. Quando la Madre lo venne a sapere si prostrò sul pavimento davanti a Sri Aurobindo, in silenziosa preghiera. Sri Aurobindo non disse e non fece nulla; in un atteggiamento di totale passività, lui che nelle lettere ai discepoli medici dava con grande competenza precisi consigli, accettò sempre e soltanto qualunque cosa la Madre decidesse.

Il giorno dopo, 24 novembre, alle 7,30 ci fu l'annuncio della cancellazione del *darshan*, con grande rammarico e delusione di discepoli e visitatori. Tuttavia la Madre la sera diede ugualmente il proprio *darshan* ricevendo uno dopo l'altro tutti i convenuti: il loro lavoro doveva procedere, comunque difficile fosse la nuova situazione.

Che si fosse trattato di un agguato delle forze avverse, fu Sri Aurobindo a spiegarlo in seguito, parlando alle persone che da quel giorno si presero cura di lui. Le sue parole sono riportate da Nirod nel libro '*Sri Aurobindo for all ages*': "Le forze ostili avevano cercato molte volte di impedire avvenimenti come i *darshan*, ma ero sempre riuscito a respingere i loro attacchi. Al momento del mio incidente alla gamba ero più preoccupato di proteggere la Madre, dimenticandomi di me stesso. Fu quello il mio errore."

\*



*La pelle di tigre, qui posta sul letto di Sri Aurobindo, nella stanza dove avvenne l'incidente.*

# Il Segreto della Materia

*Svelato (forse) da  
Ettore Majorana*

**"La verità autentica è  
sempre inverosimile"**  
(Dostoevskij)



*Ettore Majorana*

\*

**A**gli inizi del '900, Sri Aurobindo e la Madre, pur senza conoscersi ancora fisicamente, erano arrivati a perseguire lo stesso obiettivo: uno yoga che conciliasse l'eterna contrapposizione tra spirito e materia, e che facesse dell'esistenza sulla Terra una manifestazione della volontà del Supremo espressa in termini di *Sat-Chit-Ananda*, Esistenza-Coscienza-Beatitudine.

Se lo Spirito, attraverso loro due, si riavvicinava infine alla Materia, doveva necessariamente avvenire che anche la Materia cominciasse a uscire dai rigidi confini in cui era stata da sempre confinata. E infatti, a partire da Einstein, e proprio a inizio '900 come Sri Aurobindo e la Madre, la

Scienza ha cominciato ad aprirsi a un mondo fino a quel momento ignorato, dove materia coincide con energia e dove il punto di riferimento scientificamente più 'concreto' è diventato la Luce.

Ricordiamo che prima dell'enunciato di Einstein, che tra l'altro ha richiesto tempo prima di essere accettato, non si concepiva non solo nessuna equivalenza tra Energia e Materia, ma neanche alcuna seppur lontana connessione tra loro, essendo considerate due entità tra loro inesorabilmente distinte.

Iniziato il processo, nuovi protagonisti e nuove scoperte dovevano emergere, perché i tempi erano ormai maturi.

Già la fisica quantistica è una conferma formidabile di questo orientamento, ma recentemente è emersa una realtà di fatti che, se confermata, come sembra dovrebbe essere sulla base degli avvenimenti e delle testimonianze di cui si è venuti a conoscenza, ci parla del genio di un grande matematico che ha indagato e conquistato domini finora appartenuti soltanto al mondo misterioso dell'antico yoga. Ci riferiamo alla storia dagli aspetti sconvolgenti che riguarda il matematico siciliano Ettore Majorana.

Nato nel 1906 a Catania, Majorana ancora studente entrò a far parte del prestigioso gruppo conosciuto come "i ragazzi di via Panisperna", a Roma, guidato dal futuro Nobel della Fisica Enrico Fermi, e di cui faceva parte Emilio Segrè, anch'egli poi destinatario del Nobel. Il gruppo, con mezzi artigianali, era arrivato a produrre, pur in modo inconsapevole, la scissione dell'atomo, punto di partenza per la creazione della successiva bomba atomica realizzata da Fermi per l'America, in una corsa contro il tempo per giungere all'ordigno prima che Hitler se ne impossessasse.

Di Majorana Fermi aveva detto: "Ci sono diverse categorie di scienziati nel mondo; quelli di secondo o terzo ordine fanno del loro meglio, ma non arrivano lontano: ci sono poi quelli di primo grado, che arrivano a scoperte di grande importanza, fondamentali per lo sviluppo della scienza. Ma poi ci sono i geni, come Galileo e Newton. Ettore [Majorana] era uno di quelli."

Nel 1932 Majorana fu il primo a concepire l'esistenza dei Neutroni. Fermi insistette perché preparasse una relazione sul soggetto da divulgare al mondo scientifico, ma Majorana non si dette la pena di farlo. In seguito la scoperta fu reclamata da James Chadwick, che per questo ricevette il Nobel per la fisica.

Il fatto getta comunque luce sul personaggio, schivo e incurante del plauso sociale, immerso nel suo universo matematico con la certezza di possederlo, come bene mostra il seguente episodio, raccontato dal fisico Amaldi in occasione del primo incontro del giovanissimo Majorana con Enrico Fermi:

" Fermi lavorava allora al modello statistico dell'atomo che prese in seguito il nome di Thomas-Fermi. Il discorso con Majorana cadde subito sulle ricerche in corso all'Istituto e Fermi espose rapidamente le linee generali del modello, mostrò a Majorana gli estratti dei suoi recenti lavori sull'argomento e, in particolare, la tabella in cui erano raccolti i valori numerici del cosiddetto potenziale universale di Fermi. Majorana ascoltò con interesse e, dopo aver chiesto qualche chiarimento, se

ne andò senza manifestare i suoi pensieri e le sue intenzioni. Il giorno dopo, nella tarda mattinata, si presentò di nuovo all'Istituto, entrò diretto nello studio di Fermi e gli chiese, senza alcun preambolo, di vedere la tabella che gli era stata posta sotto gli occhi per pochi istanti il giorno prima. Avutala in mano, estrasse dalla tasca un fogliolino su cui era scritta un'analoga tabella da lui calcolata a casa nelle ultime ventiquattro ore. Confrontò le due tabelle e, constatato che erano in pieno accordo fra loro, disse che la tabella di Fermi andava bene e, uscito dallo studio, se ne andò dall'Istituto. (...) Majorana era quindi tornato non per verificare se la tabella da lui calcolata nelle ultime 24 ore fosse corretta, bensì per verificare se fosse esatta quella di Fermi.

Nel 1937 Ettore Majorana, su insistenza di Fermi, accettò la cattedra di professore di Fisica teorica all'Università di Napoli, cattedra che gli venne conferita dopo averne vinto il concorso.

Ma avvenne poi un fatto misterioso: la sera del 25 marzo 1938 Ettore Majorana partì da Napoli con un piroscafo della società Tirrenia alla volta di Palermo, ove si fermò un paio di giorni. Da allora si persero definitivamente le sue tracce e tutte le ricerche fatte, anche ufficiali richieste da Mussolini su insistenza di Fermi, furono invano. L'ipotesi che prevalse fu quella del suicidio, nonostante egli si fosse preoccupato di prelevare dal suo conto bancario una forte somma e avesse preso con sé il passaporto. Il corpo comunque non venne mai ritrovato.

Pochi sono gli scritti matematici lasciati da Majorana: solo nove. Quel che per altri avrebbe potuto signifi-

care l'assegnazione del Nobel, per lui erano risultati ancora troppo banali, che a volte scriveva su un pacchetto di sigarette che poi gettava via. Erano scritti di avanguardia, al punto che solo recentemente si è riusciti a confermare sperimentalmente alcune delle cose predette teoricamente da Majorana, riportando in primo piano il suo nome nel mondo scientifico. Grazie alle particelle teorizzate da Majorana si ha ora una migliore comprensione della meccanica dei quanti e si è aperta la possibilità di costruire un super computer quantistico in grado di funzionare a velocità irraggiungibili dai normali computer e di eseguire calcoli che nessun altro dispositivo sarebbe in grado di fare<sup>(1)</sup> Ci sono anche speculazioni che almeno alcune parti di ciò che gli scienziati chiamano "massa mancante" dell'universo, che non è possibile rilevare tranne che per interferenza delle sue influenze gravitazionali, possa esse-

---

2. Vedi al riguardo l'articolo su *Repubblica* datato aprile 2016, da noi riportato a pag. 40.

re composta da ciò che nel mondo scientifico è conosciuto come "le particelle di Majorana".

Ci si può rammaricare della scomparsa di una tale mente e chiederci cosa avrebbe potuto ancora dare all'umanità se fosse rimasto tra di noi. Ed è proprio a questo punto che la storia comincia ad assumere aspetti nuovi e sconvolgenti.

Sembra infatti che Ettore Majorana non fosse affatto scomparso, ma che si fosse isolato dal mondo, in cui non credeva (nemmeno nel mondo scientifico per via dell'uso che esso stava facendo delle scoperte sull'energia atomica), ritirandosi in un convento e nella solitudine portare così avanti la sua ricerca di un'utilizzazione dolce<sup>(2)</sup> dell'immensa energia presente nell'atomo. Tra l'altro l'ipotesi del ritiro in un convento era già stata avanzata dal grande scrittore siciliano Leonardo Sciascia, che sul soggetto aveva scritto un libro.

Una conferma inaspettata di tale ipotesi è avvenuta recentemente attraverso il libro: "Il Segreto di Majorana", di Alfredo Ravelli. La storia è anche la storia di Rolando Pelizza da Chiari, un paesino vicino a Brescia.

Un primo incontro del giovane Ro-

lando con Ettore Majorana, che Rolando denominerà sempre come Maestro, senza riportarne il nome, se non recentemente, sembra essere avvenuto nel 1958, senza che Rolando conoscesse la vera identità del suo interlocutore. La rivelazione avvenne un anno dopo, quando probabilmente Majorana si rese conto delle doti del giovane, che avrebbe potuto essere lo strumento per dare all'umanità un dono incredibile.

Dal 1958 al 1964 Ettore Majorana avrebbe trasmesso a Rolando Pelizza le sue conoscenze della matematica e della fisica, fino a quando Rolando si sentì in grado di costruire quella "macchina" che avrebbe portato a realizzazione quanto teorizzato da Ettore Majorana. Majorana conosceva bene il mondo, quello scientifico volto a violentare l'atomo e quello politico volto a sfruttare ogni cosa per fini di potere; per questo Majorana aveva forse abbandonato il mondo, e ammonì Rolando sugli inevitabili, gravi pericoli cui sarebbe andato incontro una volta che il segreto della macchina fosse stato rivelato. Ma Rolando era della stoffa di chi non volge le spalle a una grande impresa.

La novità scientifica degli enunciati di Majorana era che i campi magne-

---

*2. In una delle sue lettere a Rolando Pelizza (lettere di cui parleremo tra breve) Ettore Majorana si rammarica del modo in cui il mondo scientifico oggi porta avanti la ricerca sull'atomo, attraverso esperimenti che provocano collisioni tra particelle a velocità prossime a quella della luce per verificarne gli effetti. Il segreto dell'atomo e della sua potenza, secondo Majorana, consiste in un'armonia universale che, una volta scoperta, porterà all'utilizzo 'dolce' della sua energia.*

tici, elettrici e gravitazionali potevano agire in connessione tra loro. La costruzione della macchina sarebbe avvenuta attraverso quattro fasi che avrebbero dovuto portare ai seguenti risultati:

- 1) Annichilimento della materia, con produzione di infinita energia a costo pressoché nullo.
- 2) Produzione di energia sotto forma di calore, sempre a costo zero.
- 3) Trasmutazione della Materia.
- 4) Traslazione della materia, che corrisponde alla penetrazione in dimensioni al di là della terza dimensione.

I punti 3) e 4) sono riconoscibili dai nostri lettori come appartenenti alla ricerca di Sri Aurobindo e della Madre. Il punto 3), la trasformazione della Materia, è stato un obiettivo preparato ma non ancora raggiunto; mentre la realtà di dimensioni diverse da quella fisica terrestre era una costante del mondo particolare in cui Sri Aurobindo e la Madre si muovevano, e si muovono tuttora nella loro esistenza sottile.

In una lettera autografa del 26 febbraio 1964, recentemente portata alla luce, Ettore Majorana parla dei quattro scopi della macchina, ammonendo però ancora Rolando di 'pensarci bene'. Segnaliamo subito ai lettori che questa lettera di Majorana, così come le altre, inclusa l'ultima disponibile datata 7 dicembre 2001, sono state sottoposte a perizia calligrafica,

la quale ha confermato che le lettere, confrontate con quelle di Majorana prima della sua scomparsa, sono state scritte dalla stessa persona.

Dopo anni di esperimenti, nel 1976 Rolando era pronto a dare una dimostrazione pratica, dopo aver messo a punto una macchina che poteva produrre la fase 1). Ciò avveniva, così è stato spiegato, attraverso la creazione di antimateria. Quando materia e antimateria si incontrano, immediatamente si annichiliscono e si riconvertono in energia. Sulla base della formula di Einstein  $E=mc^2$ , si deduce l'enorme energia che può essere in questo modo liberata; essendo  $m$  la massa, con un solo grammo di questa massa si produce infatti un'energia ( $E$ ) equivalente al quadrato della velocità della luce ( $c$ ). Tutto ciò era stato creato da Ettore Majorana su basi puramente speculative, attraverso una "pura ragione" che egli riteneva strumento molto migliore dei più sofisticati mezzi utilizzati negli esperimenti scientifici. Egli riteneva infatti che la base di ogni scienza fosse la matematica.

Ora Rolando, così si suppone, aveva messo in pratica la prima parte della teoria di Majorana.

Nel frattempo Rolando aveva costituito una società e trovato dei finanziatori. Non sapeva che uno di questi era un ex colonnello del SID, i servizi segreti italiani.

La macchina era concepita per disin-

tegrare qualunque materia, incluso i rifiuti inquinanti e le scorie radioattive, risolvendo problemi che avrebbero fatto avanzare l'umanità di mille anni, ma poteva anche costituire un terribile mezzo di distruzione. Rolando ne era ben consapevole e Majorana lo aveva seriamente ammonito al riguardo. Per questo la macchina era stata concepita da Rolando in modo tale che solo lui potesse manovrarla. Usata diversamente, si sarebbe autodistrutta.

Rolando fece l'esperimento in solitario, dopo aver portato la macchina nella grotta di un isolato luogo di montagna, circondato da alte cime. Avrebbe reso visibile ad altri l'esperimento attraverso un canale della televisione svizzera. Le persone invitate, tra cui il sindaco di Chiari, avrebbero potuto vedere e registrare quanto avveniva attraverso due apparecchi televisivi. In una lettera successiva, il Majorana faceva notare come già quel modo di trasmettere l'avvenimento fosse in sé eccezionale e non spiegabile.

Stabilita la connessione, si vide il fascio di luce fuoriuscito dalla macchina perforare una spessa lastra di acciaio. Poi, su richiesta degli osservatori in contatto con Rolando, fu distrutto un grosso masso. Altri bersagli furono poi disintegrati.

L'esperimento era riuscito. Si trattava ora di trovare chi finanziasse le ulteriori ricerche e proteggesse le per-

sone coinvolte nel delicato progetto. Rolando poneva come condizione l'uso pacifico del mezzo e che l'Italia ne beneficiasse gratuitamente.

È da questo momento che inizia il calvario di Rolando Pelizza.

I servizi segreti italiani sono allertati e il progetto viene offerto agli americani.

In un secondo esperimento eseguito in solitario da Rolando e filmato, materiali di diverso tipo sono sovrapposti, tra cui lastre di acciaio, polistirolo, mattoni refrattari. La macchina è in grado di colpire e perforare ogni singolo materiale senza intaccare gli altri che sono posti davanti.

Del progetto è informato il presidente americano Ford, che da quel momento seguirà direttamente gli avvenimenti. A Rolando viene prospettata la possibilità di guadagnare con gli americani un miliardo di dollari, ma doveva fare un esperimento in cui gli veniva chiesto di abbattere un satellite. L'interesse degli americani era chiaramente di tipo militare. Rolando rifiuta, a nome di un ipotetico Gruppo Europeo (in realtà inesistente se non nella persona di Majorana) che rappresentava ufficialmente la mente del progetto.

Viene allora proposto il coinvolgimento del Governo Italiano. Il contatto avviene attraverso il Ministro Flaminio Piccoli, che rimane fortemente impressionato dal filmato. Egli chiede

l'intervento di Ezio Clementel, presidente del CNEN, il Comitato Nazionale dell'Energia Nucleare italiano, che si rende pienamente conto, stupefatto, delle profonde implicazioni scientifiche e pratiche connesse alla macchina. In una relazione del 1977 Clementel scrive: "Se l'esecuzione delle prove ha avuto luogo in maniera esatta (riferendosi alla ripresa filmata) le potenze in gioco sono enormi [...] e i risultati dell'esperimento richiesti non sono ottenibili dalle tecnologie attualmente conosciute".<sup>(3)</sup>

Non siamo riusciti a ottenere su internet informazioni esaurienti su Ezio Clementel, ma dall'intervista a una fisica italiana di prestigio, Antonietta Gatti, studentessa a Bologna a quei tempi, risulta che Clementel fu accusato di brogli amministrativi (assolutamente banali: un cambiamento di date in un registro) e per questo destituito e poi addirittura imprigionato. Poi morì di un attacco cardiaco. Se la storia di cui stiamo scrivendo è reale, sembra evidente l'opera di intimidazione nei confronti di questo cervello prestigioso che firmava per l'Italia contratti internazionali e guidava la ricerca atomica.

Tornando alla nostra sequenza degli eventi, gli americani presentano ancora una lista di 5 satelliti 'abbattibili' e di fronte al tergiversare di Rolando

cominciano a innervosirsi.

Le vicende si susseguiranno per lungo tempo, e chi volesse seguirle non dovrà che leggere il libro di Alfredo Ravelli "Il segreto di Majorana", oppure consultare il sito: [www.ilsegretodimajorana.it](http://www.ilsegretodimajorana.it).

Di fatto Rolando sarà costantemente pedinato dai servizi segreti, quasi sicuramente americani, probabilmente timorosi che una simile macchina potesse finire nelle mani dei russi. Egli fu minacciato, rapito e poi accusato di simulazione di rapimento; gli fu mostrato come in qualunque momento i suoi guardiani potessero sequestrargli moglie e figli. Per undici anni Rolando dovette abbandonare l'Italia e la famiglia, senza poter vedere i suoi figli crescere, perché accusato dalla magistratura, in un caso montato dai servizi segreti, di aver costruito un'arma micidiale, chiamata "il raggio della morte". Fu infatti emesso nei suoi confronti un mandato internazionale di cattura, chiaramente solo intimidatorio, perché Rolando all'ambasciata italiana di Parigi si incontrava ogni giorno con l'ex ministro Mancini, allora ambasciatore italiano in Francia, probabilmente il politico più sincero in questa nostra storia.

Le vicende riportate nel libro, con fatti, date e i nomi di personalità di alto livello, da Andreotti a Cossiga,

---

3. Il film esiste tuttora, visibile su internet col titolo: "La macchina venuta dal futuro". Sempre che nel frattempo non sia stato rimosso.

gli accordi documentati con il governo belga, entrato in gioco probabilmente per conto della NATO, i rapporti personali di Rolando col primo ministro belga, che avrebbe voluto come prova la distruzione di un carro armato, convincendo Rolando che anche lì l'interesse era puramente militare, tutto ciò rende convincente il racconto del libro.

Dagli avvenimenti si può dedurre:

- 1) La mancanza di visione dei politici, legati ai loro interessi di potere a corto raggio.
- 2) La sudditanza dell'Italia nei confronti degli Stati Uniti d'America.
- 3) La mentalità contorta dei vertici militari, al servizio dei poteri politici ed economici e ossessionati da armi e guerre a scapito di benessere e pace. Questi colonnelli e generali, in un contesto di società evoluta come preconizzata da Sri Aurobindo, sarebbero considerati dei malati mentali che la collettività cercherebbe amorevolmente di guarire.

Il problema non è tuttavia solo dei vertici, che siano politici o militari. La massa, come sempre, è facilmente influenzata dai media. Rolando Pelizza fu descritto come un pericoloso fanatico. Solo il giornalista Pecorelli riportò i fatti per quel che erano. Non a caso fu poi assassinato e del suo omicidio fu accusato Giulio Andreotti, che dopo anni di processo fu proscioltosi dall'accusa in Cassazione,

dopo che la Corte d'Appello lo aveva condannato a 24 anni di prigione.

Nel libro citato è riportato l'appello finale di Rolando Pelizza, che così scrive nel 2015:

"Esiste una tecnologia, una *macchina* che può migliorare l'esistenza dell'umanità, come voleva il mio Maestro e come voglio io, che sono l'unico in grado di farla funzionare. Voglio non finanziamenti, ma protezione, affinché la macchina venga resa di pubblico dominio e venga messa a disposizione per tutti i possibili usi pacifici a vantaggio dell'Italia e, se l'Italia rifiuta come ha sempre fatto, del mondo intero."

In precedenza, il 18 agosto 2014, un film documentario dal titolo: "La macchina venuta dal futuro" era stato prodotto e trasmesso dalla televisione svizzera; stranamente, ma non troppo, la trasmissione è avvenuta in terza visione (dopo le 23), in un giorno feriale, e nel mese di agosto. L'argomento è scottante, perché una macchina capace di produrre energia a costo zero cambierebbe radicalmente gli attuali equilibri mondiali del potere politico ed economico.

Ci sono ancora punti oscuri che ci si augura verranno chiariti, e molto ci sarà da verificare, sempre che esista la volontà di farlo. Rolando Pelizza, comunque, afferma di aver raggiunto anche la terza fase, quella della trasmutazione della materia, cioè la tra-

sformazione di una materia in un'altra. Nel suo libro 'La Vita Divina', Sri Aurobindo afferma che la finale padronanza sulla Materia si avrà, appunto, quando si riuscirà a cambiare una sostanza in un'altra. Dopotutto, ogni materia è un insieme degli stessi atomi, per cui si tratterebbe di saper riorganizzare protoni ed elettroni ed ottenere, per esempio, l'oro dal ferro.

Infine, durante un esperimento riguardante questa terza fase, in modo

del tutto casuale, Rolando Pelizza afferma esserci stato un principio della fase 4: egli ha cominciato a vedere davanti a sé un mondo diverso e si è accorto, con suo grande terrore, di non avere più un braccio. Ma ritirando l'arto verso sé, esso riappariva, allungandolo spariva di nuovo. Era al confine tra due dimensioni, portando forse la scienza alle soglie di quei mondi paralleli scoperti, settemila anni fa, dai *rishi* vedici.

*La Redazione*



*Repubblica del 6 aprile 2016*

**Ettore Majorana aveva ragione.**

*Majorana aveva ragione: creato per la prima volta lo spin quantico liquido.*

Niente a che fare con i liquidi che conosciamo: indica che le particelle sono in uno stato di caos come le molecole d'acqua. È un nuovo stato della materia.

Poco prima della sua scomparsa, avvenuta in circostanze misteriose nel 1938, aveva ipotizzato l'esistenza di peculiari particelle nell'ambito della meccanica quantistica che si comportano simultaneamente come materia e antimateria, chiamate in seguito **fermioni di Majorana** proprio in onore del fisico italiano che le aveva previste teoricamente. Ma in ambito sperimentale i fermioni di Majorana non sono mai stati rilevati fino al 2014. Adesso un nuovo esperimento eseguito presso l'Oak Ridge National Laboratory (Tennessee, Usa) ne conferma definitivamente l'esistenza.

# *Fatti strani accadono nel mondo...*

Da quando è emersa l'esigenza di trovare energie alternative, iniziative isolate di persone geniali hanno portato al concepimento di macchine funzionanti con fonti di energia diverse dal petrolio e a costi quasi nulli, dimostrando che le tecnologie per l'energia libera sono reali. In alcuni casi si è arrivati a creare officine, assumere operai e dare inizio a una produzione. Ma è sempre avvenuto che dopo un po' di tempo tutto cadeva nel silenzio e si perdevano le tracce stesse dei promotori, lasciando a noi un mondo sempre dipendente dai combustibili fossili, evidentemente ancora molto graditi al potere politico ed economico.

L'ultimo di questi casi riguarda Karl Slym, un ingegnere inglese, già impegnato in Formula 1, che ha progettato per *Tata Motors*, la più grande fabbrica di autovetture in India, una macchina funzionante ad aria. Il 26 gennaio 2014, il giorno prima della prova ufficiale della vettura, che avrebbe sancito l'opera del ricercatore, Karl Slym cade dal 22esimo piano dell'albergo nel quale si trova, attraverso una stretta finestra dalla quale era difficile poter passare. Il progetto è poi stato abbandonato da *Tata Motors*.

*(La Redazione)*



*Il prototipo della macchina  
ad aria di Karl Slym*

\*

Sri Aurobindo ci dice che andando oltre il piano materiale si trovano piani ultrafisici dove esistono poteri e forme della mente vitale e della vita che fondano le loro radici nell'ignoranza e l'oscurità; essi fanno un uso perverso della loro forza e sono la causa e la conseguenza di tutto ciò che noi chiamiamo male. Per raggiungere i loro scopi, tali poteri, esseri o forze utilizzano gli esseri umani come strumenti, e:



*“Smaniosi di mantenere il loro regno nella manifestazione, essi si oppongono a ogni irruzione di luce, verità e bene e sono antagonisti al progresso dell'anima verso una coscienza divina e una divina esistenza.”*

*(The Life Divine, pag. 624)*

# Influenza sugli avvenimenti mondiali a lei contemporanei



---

**Paolo VI**

## **Agenda, 3 luglio 1963**

*Questa conversazione si è svolta pochi giorni dopo l'incoronazione del nuovo pontefice Paolo VI (il cardinale di Milano, Montini). Sri Aurobindo ne aveva influenzato la scelta, favorendo (come da lui detto alla Madre), date le circostanze, il candidato meno peggiore possibile (vedi 'domani' del novembre 2016).*

**La Madre:** Ecco qui un'altra foto del papa (Mère indica la rivista *Time Magazine*).

Pare sia la foto che ha scelto personalmente lui per i giornali, per annunciare la sua elezione.

È meglio questa dell'altra. (Mère passa la fotografia a Satprem)

Allora, cos'hai da dire?

**Satprem:** *Sei tu che dovresti dire!*

Ne ho da dire.

Ho da dire che quest'uomo lo conosco. L'ho incontrato diverse volte. Non so se lui ne è cosciente, nel senso che non credo se ne ricordi quando torna nel corpo. Ma è uno che da parecchio (non da poco tempo: di certo da un anno almeno, se non due) si occupa degli affari della terra, s'interessa cioè a quello che succede sulla terra. È per questo che lo incontro. Non posso dire che ci siano state tra noi 'conversazioni' interessanti né niente del genere;

ma lui fa parte delle organizzazioni.

Nell'altra foto (*quella pubblicata dai giornali*) non l'avevo neanche notato.., ma qui sono i suoi occhi che parlano. La bocca ha un'aria brutta come nell'altra foto, ma brutta in un altro modo: qui si vede quasi una autentica cattiveria. Ma è un uomo che ha potere - un vero potere. Non il potere che gli viene dall'essere papa, no: ha un vero potere dentro.

*Intendi dire vitale, oppure spirituale?*

No, non spirituale, per niente! Un potere e basta: cioè una capacità mentale di tipo piuttosto superiore e una realizzazione vitale. È uno che se non fosse papa non si farebbe tanti scrupoli. Invece così (*ridendo*) è costretto a darsi almeno un'aria da buono!

*Mi fa un'impressione di durezza.*

Molto duro. Il contrario esatto dell'altro (Giovanni XXIII - papa Roncalli). Però ha pubblicamente annunciato di voler continuare quello che aveva cominciato l'altro. L'altro non aveva nessunissimo potere: era un brav'uomo di questo mondo. Questo qui invece un brav'uomo non lo è proprio! Ma ha un potere effettivo nelle organizzazioni terrestri.

E adesso ha anche una posizione.

Certo, il potere della Chiesa è un po' decaduto. Ma mica poi tanto. Me ne sono resa conto quand'è morto l'altro: oh, ha sollevato un bel chiasso nell'atmosfera mentale della terra! Vuol dire allora che tanti, tantissimi esseri umani subiscono l'influenza di quel potere.

È un campo però di cui non mi sono mai occupata. Anche dopo aver visto l'altro papa, quello prima di quello di prima (Pio XII), che era venuto a offrirmi le Chiavi (te l'ho già raccontato, no?) e che era SPIRITUALMENTE in rapporto con la Madre universale, non me ne sono occupata mai. Stavolta invece, non so per quale ragione, c'è di continuo, di continuo, qualcosa che mi spinge ad occuparmene.

Non so, starà magari per succedere qualcosa di decisivo? Non lo so...

*Ma il suo potere di organizzare è un potere 'buono', se posso dir così, oppure che cosa?*

È un potere di dominio, ti dico. E adesso è diventato papa. Il suo bisogno di dominare deve perciò mettersi al servizio del posto che occupa, no? Può darsi però... Il fatto che io l'abbia incontrato, appunto, (magari ci stava

già pensando di diventare papa, io non ne so niente; comunque un bel po' prima che qualcuno ci pensasse, tranne forse lui), il fatto che l'abbia incontrato nell'occuparmi di cose della terra da sistemare, probabilmente vuol dire che lui, inconsciamente (te l'ho appena detto: non penso che nel corpo ne sia cosciente), sia nonostante tutto sotto l'influenza, se non sotto il controllo, delle forze superiori.

Come mai tutto d'un tratto la mia attenzione è attratta da questo aspetto? Sono tutte cose che in genere non mi interessano. Per quanto riguarda l'azione io mi occupo solo del piccolo campo di esperienza che mi è stato dato, la mia azione sulla terra è di tutt'altro genere, dato che appartiene a un piano superiore e non dipende affatto dagli individui.

Per me ci sono tre punti da notare: intanto che quest'uomo si occupava già delle cose terrestri quand'era ancora semplice cardinale a Milano, dove seguiva con attenzione le questioni operaie. A Milano ci sono parecchi operai e lui se ne interessava molto, gli piaceva risolvere i loro problemi. Poi l'intenzione di continuare quello che ha fatto l'altro: una specie di riavvicinamento con la Russia, una cosa davvero interessante. E poi c'è il fatto che Kennedy è cattolico. Tutto proprio in questo preciso momento, nota bene, in cui ALMENO (non dico sia il meglio, ma è un 'almeno') stanno preparando le basi del mondo nuovo...

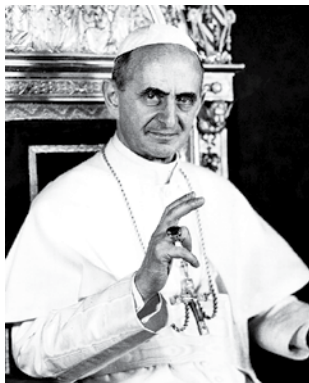
Si stanno preparando le basi.

Vedremo.

*(Mère guarda di nuovo la fotografia di Paolo VI su 'Time Magazine'):*

Molto interessante guardare le foto, ho esperienze curiose in proposito: tutto d'un tratto ci vedo perfettamente chiaro (molto più chiaro di quanto non veda coi miei occhi fisici), vedo chiaramente che persona è — una persona viva, i suoi occhi mi parlano — e così dico: «Ah, ecco, si tratta di questo, di questo e di questo...». Tutti mi portano foto di continuo, proprio perché ho l'abitudine di leggerci il carattere delle persone, per me è facilissimo, addirittura elementare. Capita però che mi mostrino una foto, che io dica «Ah, è una persona fatta così e così e così...», e poi mi mostrano la STESSA foto, magari pochi giorni dopo, ed è una foto e basta, dove non ci vedo niente. Vedere attraverso le fotografie è un mezzo impiegato da 'Qualcuno' per farmi sapere certe cose, e una volta che le so, è finito, non se ne parla più. La prima volta per esempio che mi hanno mostrato questa foto del papa, ho visto quest'uomo (lo conosco già, te l'ho detto) TALE E QUALE lo vedo là. Adesso invece la guardo ma non mi dice più niente, solo quello che si può vedere in una fotografia: una bocca che non esprime certo bontà, anzi... Che

*Paolo VI (Giovanni Montini; 1897/1978) eletto papa il 21 giugno 1963, manifestò da subito l'intenzione di seguire il cammino innovativo tracciato dal suo predecessore, Giovanni XXIII. Riavvicinò il cattolicesimo al cristianesimo ortodosso incontrando nel 1964 il patriarca Antenagora I. Nel 1966 abolì l'indice*



*di messa di mezzanotte nelle acciaierie dell'Italsider. Rimosse la maggior parte delle decorazioni artificiali che contraddistinguivano lo splendore regale del seggio di Pietro. Abolì inoltre la Guardia Palatina e la Guardia Nobile, mantenendo la Guardia Svizzera quale solo ordine militare in Vaticano.*

*dei libri proibiti, nonostante la forte opposizione dei porporati più conservatori.*

*In un periodo di forti scontri e contrasti politici e sociali, che sfoceranno nei movimenti del sessantotto, la notte di Natale del 1968 si recò a Taranto per celebrare la*

*È stato beatificato il 19 ottobre 2014 da papa Francesco.*

*La Madre lo definisce uomo di potere che aveva trovato nel pontificato la possibilità di esercitarlo.*

*Giovanni XXIII (Giuseppe Angelo Roncalli), conosciuto come il Papa buono. Aveva suscitato nella gente gli stessi sentimenti che ora suscita Papa Francesco.*



*Operò per il riavvicinamento tra la Russia di Krusciov e l'America di Kennedy. La Madre lo definisce come una brava persona convinta della propria missione.*

*Pio XII (Eugenio Pacelli) è stato pontefice durante il difficile periodo della II Guerra Mondiale. La Madre afferma che papa Pacelli era spiritualmente evoluto e in contatto*



*cosciente con la Madre Universale. Documenti segreti svelati di recente rivelano la costante attività segreta di Pio XII nel contrastare il potere nazista.*

*Questi tre papi, ai quali la Madre ha dedicato tanta attenzione in relazione alle sorti del mondo, erano tutti italiani.*

lui abbia scelto una foto del genere vuol senz'altro dire che AMA l'autorità - che vuole apparire con un aspetto autoritario.

Fatto curioso, poi, è che in questa foto se ne sta seduto, mentre io lo vedo sempre in piedi. Sta seduto tenendo le mani sui braccioli della poltrona, mentre io invece lo vedo ogni volta in piedi: in piedi a testa alta, che fa fronte alla vita. Dev'essere un uomo di statura piuttosto alta: quello che conosco io è piuttosto alto, gli somiglia molto. *Unmistakable* [non ci si può sbagliare]: insomma, quando ho visto la fotografia ho visto esattamente il personaggio che incontro io.

Credo però... (non tanto 'credo', ma insomma) vedo che le sue convinzioni sono semplicemente e prima di tutto una questione di abitudine, perché è nato in un certo ambiente, e poi una questione di necessità politica — non penso sia davvero convinto che si tratti della Verità pura. Mentre l'altro papa (Giovanni XXIII) sì che ci credeva sul serio. Questo, nel suo sopracosciente, ne sa troppo per credere che il cristianesimo sia la verità pura e esclusiva. Solo che, vedi, quando uno ha la fortuna di esser papa deve pur crederci che il papa è il papa! Prova a guardare la situazione terrestre con distacco: evidentemente non tutta la terra è cattolica, però cattolici ce ne sono su tutta la terra.

Quello che sembra... bizzarro a chi ha superato gli angusti limiti puramente terrestri - umani terrestri - è questa credenza in un'unica manifestazione divina sulla terra; tutte le religioni sono basate su una credenza del genere: «Cristo è stato l'unico», e «l'unico è stato Buddha», oppure «l'unico è stato Maometto», eccetera. Beh, proprio questo 'unico' diventa IMPOSSIBILE appena guardi un pochino da sopra l'atmosfera terrestre comune — ti sembra una puerilità. [Il manifestarsi del Divino] Diventa comprensibile e ammissibile solo se è una specie di movimento ricorrente della Coscienza divina sulla terra.

Evidentemente, ufficialmente [per i cattolici] c'è Cristo e basta. Può darsi che quest'uomo (Paolo VI) lo consideri comunque il più grande, ma mi stupirebbe che lo credesse l'unico. Solo che 'bisogna' che sia l'unico — si taglierebbe la lingua piuttosto di ammettere il contrario!

Non si direbbe però che si tormenti poi tanto (!). Quello che gli sta a cuore è in che modo prendere e conservare il potere, e così dimostrare magari la sua superiorità.

Beh, ecco che cosa resta ai cattolici: la convinzione che la loro religione è superiore a tutte le altre, che il loro potere è superiore a tutti gli altri, e che perciò loro devono essere più potenti degli altri. Questo soprattutto: «Essere

più potenti». E qual è il modo, ora, per ottenere questa onnipotenza? Ormai hanno capito, da due o tre generazioni, che ci vogliono vedute più larghe: lasciavano esposti troppi punti deboli a starsene rinchiusi nell'angustia dei dogmi... Questo qui però (Paolo VI) capisce forse ancora di più.

Staremo a vedere cosa succederà. (*silenzio*)

Però mi sembra che questo sia di gran lunga il papa più interessante che c'è stato da un bel pezzo. [...]

Quando mi sono accorta che quest'uomo (Paolo VI) lo conoscevo, mi è venuta un'idea come per scherzo... Se qualcuno gli mostrasse una mia fotografia (conosco qualcuno che potrebbe farlo), e se lui a sua volta dicesse: «Ma io questa donna la conosco!»...

## 2 dicembre 1964

Hai visto l'ultimo *Illustrated Weekly*? Sai che il papa [Paolo VI] è qui a Bombay per il 'congresso eucaristico'? Ma che cos'è l'eucarestia', bambino mio?

*La comunione.*

Ah, proprio quello che pensavo!... Nell'*Illustrated* c'è la storia di questo congresso eucaristico, e pare che all'origine del primo congresso (non tanto tempo fa, nel secolo scorso credo) ci sia stata una certa signora francese. Beh, qui (Mère sorride) c'è un magnifico ritratto del papa con un suo messaggio, scritto espressamente per i lettori del *Weekly*, in cui evita accuratamente di ricorrere alla fraseologia cristiana. Augura loro..., non so che, e poi (è scritto in inglese) *a celestial grace* [una grazia celeste]. Allora ho visto (ha cercato di essere il più impersonale possibile), che nonostante tutto, la maggiore difficoltà per i cristiani è che, per loro, la felicità e il compimento si trovano in cielo...

Ecco il punto.

Loro credono sì a una realizzazione divina, ma a una realizzazione divina che non si trova sulla terra, ma da qualche altra parte, in un mondo celeste, immateriale. Ed è proprio questo il loro grande ostacolo.

Ovviamente, in materia di fede (non voglio dire secondo una concezione scientifica chiara e precisa) non esiste finora nessuna prova evidente che il Signore intenda realizzarsi qui sulla terra; tranne forse due o tre illuminati che ne hanno avuto esperienza. [...]

Questo papa ha annunciato che avrebbe dato un messaggio per i non cristiani, così ho chiesto che me lo portassero. Infatti, delle mie conversazioni mentali con lui mi sono rimaste con molta nitidezza due cose. Intanto una specie di attaccamento politico. [Paolo VI] È proprio un politico, nel senso che fa le cose per una ragione, uno scopo preciso e calcolato secondo la sua comprensione, per essere più efficace al suo scopo - un politico.

Ha un attaccamento politico per il dogma. Per esempio, dopo una delle mie conversazioni (ne ho avute parecchie con lui, tre o quattro: conversazioni sul piano mentale e assolutamente oggettive, e lui infatti aveva reazioni inattese, anzi molto spontanee per me, vale a dire che ricevevo risposte che non corrispondevano affatto a quelle che mi sarei aspettata, il che ne prova l'autenticità); insomma, per farti un esempio, prima della sua elezione ho avuto un incontro con lui (una parte del suo essere mentale, di un'intelligenza superiore, è ben formata, cosciente, individualizzata), un incontro spontaneo, non cercato di proposito, una conversazione interessantissima. E a un certo punto, rispondendo a qualcosa che lui aveva affermato, gli ho detto con la forza che ho lì (sul piano superiore): «Il Signore si trova dappertutto; anche all'inferno è sempre presente!». E questa frase ha provocato in lui una reazione così violenta che, plaf!, è scomparso. La cosa mi ha molto colpita... Non conosco come sia esattamente quel dogma lì; ma pare che all'inferno, secondo i cattolici, il peggiore dei tormenti, più del fuoco e di tutto il resto, sia proprio l'assenza del Signore. Pare che sia un dogma: il Signore nell'inferno non c'è. Parlando dell'Unità universale, invece io gli ho detto il perfetto contrario.

Mi ricordo poi con molta chiarezza di un'altra cosa che mi ha colpito. È stato dopo la sua elezione, però molto prima che venisse deciso il suo viaggio in India. (Nella visione di Mère) Era venuto qui a Pondicherry (non per trovare me: era venuto a Pondicherry e poi era venuto a trovarmi); arrivato a Pondicherry, era venuto da me e io l'ho incontrato nella stanza di là, dove ricevo. Abbiamo avuto una lunga conversazione, una conversazione assai ampia e interessante, e d'un tratto (era verso la fine, per lui era l'ora di andarsene) quando si è alzato ho visto che c'era qualcosa che lo preoccupava. E infatti mi ha detto: «Cosa direte ai vostri ragazzi quando gli parlerete di me?..». Eh già, l'ego che faceva capolino. Allora l'ho guardato (Mère sorride) e gli ho detto: «Gli dirò solo che abbiamo comunicato nell'amore per il Supremo». Allora lui si è rilassato e se ne è andato via. La cosa mi ha colpito. Si tratta di fatti assolutamente oggettivi.

Ma questi sono i lati meno importanti della sua natura. Il suo sogno è di essere il sovrano assoluto dell'unità spirituale umana.

## 16 settembre 1967

Sai che il papa, quand'è venuto qui a Bombay, ha detto delle cose che gli avevo comunicato io così (*gesto di comunicazione interiore*) quando avevamo avuto quella conversazione (lui di certo non sa con chi l'ha avuta, ma credo sia abbastanza cosciente da sapere di averne avuta una). Una conversazione... Ne abbiamo avute tre di conversazioni; ma ce n'è stata una particolarmente lunga, importante, precisa, che lo ha assorbito moltissimo; e quand'è venuto il momento di separarci — lui per tornare nel suo corpo e io per tornare al mio lavoro - mi ha detto: «Eh, che cosa direte del nostro incontro?...» Te l'avevo raccontato, no? Beh, le cose che ha detto quand'è venuto qui in India sono esattamente quelle che gli avevo detto io. Le decisioni che ha preso laggiù sono esattamente quelle che gli avevo suggerito io... Il che prova che un effetto c'è stato.

Hai sentito parlare della sua ultima decisione?... Nelle chiese, quando officiavano la messa, i preti voltavano sempre le spalle ai fedeli: stavano voltati verso la divinità, con le spalle ai fedeli (in origine, doveva venire dall'idea che il sacerdote si rivolge al Divino rappresentando l'aspirazione e la preghiera dei fedeli). Ma adesso il papa ha detto: «Voltate gli altari, mettetevi di fronte al pubblico e rappresentate il Divino». Interessante. Stanno facendo questa modifica anche qui [a Pondicherry], e il bello è che hanno chiesto a U. [un discepolo di Mère] di dirigere i lavori per girare gli altari. E così che sono venuta a saperlo: me l'ha detto U. Gli hanno chiesto di voltare gli altari di tutte le chiese di qui. È un grosso lavoro, perché ci sono i sigilli.

## 30 settembre 1967

Hai saputo della conversione del papa?

*La conversione del papa?! No!*

Sono molto contenta perché è la prova che le nostre conversazioni non sono state inutili.

Mi sono chiesta se lui ne fosse cosciente; non so se lo fosse mentalmente, comunque la cosa è interessante, leggi (Mère porge a Satprem un ritaglio di giornale; traduzione:)

*Città del Vaticano, 26 settembre.*

In un articolo pubblicato ieri sera, il papa ha dichiarato che il suo viaggio in India nel 1964 è stato 'la rivelazione di un mondo ignoto'.

L'Osservatore Romano ha pubblicato in un articolo qualche estratto di un libro di prossima uscita, contenente alcune conversazioni del papa con un amico di vecchia data, il filosofo e accademico francese Jean Guitton.

«Ho visto, come dice l'Apocalisse, folle sterminate, delle moltitudini, un'accoglienza enorme», ha dichiarato il papa. «In quei mille e mille volti, più che la curiosità ho letto una indicibile simpatia».

«L'India è un paese spirituale. Possiede per sua propria natura il senso dei valori cristiani...»

«Cristiani»... Lui vede tutto sotto la sua definizione di cristiano, ma questo non vuol dire niente.

«Se c'è un paese al mondo dove le Beatitudini del Sermone della Montagna potranno mai diventar realtà per le masse, questo paese è l'India», ha aggiunto il papa...

«Che cosa c'è di più vicino all'anima indiana della povertà di spirito, della dolcezza, della pace, della pietà e purezza di cuore?» si è chiesto...

«In questo paese, l'India, i capi non sono dei politici come in Occidente, ma dei saggi e dei mistici...»

«La vita passa nella contemplazione. La gente parla a bassa voce. I loro movimenti sono lenti e liturgici. È un paese 'nato per lo Spirito', ha detto il papa. »

Comunque, vuol dire che è ricettivo.

E questo spiega il modo in cui ha accolto P. [un discepolo indiano di Mère] quand'è stato laggiù. Sai che P. è andato da lui; lo ha portato un italiano che è venuto qui (un ragazzo molto gentile che gli ha fatto visitare l'Italia e lo ha portato dal papa). E il papa gli ha concesso un'udienza particolare: e dopo avere parlato — gli ha fatto delle domande, ha risposto alle sue, è stata una vera e propria conversazione — gli ha chiesto con un sorriso: «E che cosa mi darai?» (parlavano in francese). P. gli ha risposto: «Ho una cosa che porto sempre con me e che per me è infinitamente preziosa, ma desidero darvela: le *Preghiere e Meditazioni*.» E il papa gli ha risposto: «Lo leggerò»

Interessante.

---

*Il dipinto ad olio su tela raffigurato nella pagina accanto è di Stanulis (Auroville) ed ha per titolo: "Soif de cri lumineaux" - La poesia di Sri Aurobindo è tratta dal suo scritto: "Il Lavoro di un Dio". Quanto segue ne è il testo originale:*

I have gathered my dreams in a silver air / Between the gold and the blu / And wrapped them softly and left them there, / My jewelled dreams of you.

# Tra l'Oro e il Blu



*Ho raccolto i miei sogni in un argenteo aere  
Tra l'oro e il blu  
E dolcemente li ho avvolti e li lasciati,  
I miei sogni ingioiellati di te.*

*Sri Aurobindo*

# Tra l'Oro e il Blu

(Da una conferenza ad Auroville di Deepti Tiwari)

**S**ri Aurobindo e la Madre avevano tali sogni meravigliosi. Se noi siamo qui ora [ad Auroville] è per i loro sogni in questo mondo materiale dove noi abitiamo, la terra. Auroville esiste perché essi hanno osato sognare tali straordinari e impossibili sogni che mai nessuno prima aveva sognato...

In India, troviamo l'idea dell'*Avatar*, una sorta di 'forma vivente della suprema discesa', un Essere che spinge l'evoluzione in avanti verso un nuovo stadio. Sri Aurobindo e la Madre hanno affermato che l'*Avatar*, cioè l'Uno che viene per 'aprire il cammino', dovrà necessariamente portare a realizzazione lo scopo della sua discesa, qualunque siano le difficoltà che incontra. Ma se l'intenzione dell'*Avatar* è nientemeno che la trasformazione della Coscienza terrestre, è inevitabile che debba venire in essere una massa critica di persone che aspirino collettivamente al raggiungimento di un tale obiettivo.

Questa idea di una coscienza collettiva è qualcosa che ricorre regolarmente negli

scritti della Madre e di Sri Aurobindo. In termini di Yoga Integrare, la prima collettività fu quella dell' Ashram, e il lavoro fatto sulla coscienza dei *sadhak* fu laborioso e dettagliato.

Il grande compimento del loro lavoro si ebbe **nel 1956**, quando una nuova coscienza discese sulla terra. La nascita di Auroville è legata a questo avvenimento.

Cosa si intende per 'manifestazione' nello yoga? È il riversarsi nella vita esterna, nel 'destino' della coscienza terrestre, di qualcosa che prima esisteva solo come potenzialità. È quanto accaduto il 29 febbraio del 1956, quando la Madre vide se stessa, in una forma di oro vivente, più grande dell'universo, davanti a un'immensa porta che separava il nostro mondo fatto di materia, vita e mente, da questo mondo di Oro, il mondo supermentale, il piano di coscienza successivo a quello della mente, un piano di Verità. Lei colpì con forza la porta che si frantumò andando in mille pezzi. E poi disse: *"La Luce, Forza e Coscienza supermentali*



*L'articolo è tratto da una conferenza tenuta da Deepti Tiwari (nella foto) ad Auroville il 29 febbraio 2016, e in seguito riportata da AV Today. La sintesi è di 'domani'.*

*Deepti, indiana, risiede ad Auroville da oltre trent'anni.*

*si sono precipitate sulla terra in un flusso ininterrotto".*

Questa luce d'oro ora è qui, permeante la materia. Come la Madre ha detto: "Un mondo nuovo è nato". Sebbene il vecchio mondo ci appaia tuttora in pieno possesso dei suoi vecchi poteri, in realtà le leggi che lo hanno finora governato sono destinate a essere soppiantate.

Nuove esperienze avvengono negli anni successivi.

**Nel 1958**, la Madre parla di una sua potente esperienza che ha portato a un cambiamento nel rapporto con la Natura Materiale. La Natura - ha

detto la Madre - comprende e accetta questa nuova coscienza ed è d'accordo nel voler collaborare con la nuova creazione. Quando l'arido deserto rosso che Auroville era si è trasformato in quell'oasi di verde che oggi vediamo, dobbiamo riconoscere che il nostro sforzo è stato benedetto da questa nuova Forza.

**Nel 1962** la Madre ha una nuova, favolosa esperienza: 'pulsazioni di amore divino' che

inondano la coscienza terrestre. L'Amore Divino non era mai stato attivo finora sulla terra, perché è un Amore che non permette a ciò che non è amore di esistere. L'esperienza della Madre ci dice quindi che quanto avvenuto porta con sé un cambiamento radicale nella vita terrestre.



**"La Luce, la Forza e la Coscienza supermentali si sono precipitate sulla terra in un flusso ininterrotto... Un Nuovo Mondo è nato"**

*La Madre, il 29 febbraio 1956*

*(Dipinto di Priti: Il momento della discesa supermentale)*

**Nel 1966**, due anni prima della nascita fisica di Auroville, la Madre afferma che la città esiste già, ben formata e organizzata su un piano sottile. È questo un periodo difficile per il mondo; il senso di insicurezza porta le nazioni ad accumulare strumenti di distruzione

di massa. Ma, dice la Madre, i poteri decisionali non si rendono conto che quando intraprendono qualcosa, danno ad essa un potere di auto-realizzazione. È per controbilanciare questo grande errore che la Madre ha creato Auroville. Ad Auroville, le energie saranno indirizzate verso la ricerca dell'unità, una Torre di Babele al contrario con alla base un'aspirazione verso l'unità umana.

Un'altra rivelazione **nel 1968**. Guardando

alla situazione del momento, la Madre rilevava che l'India, terra di luce e conoscenza spirituali, è diventata il contrario di quel che dovrebbe essere. È a questo punto che Sri Aurobindo le 'detta' qualcosa: *"L'India è diventata la rappresentazione simbolica di tutte le difficoltà del genere umano. L'India sarà il paese della sua resurrezione, la resurrezione a una vita più alta e vera. È per questo che tu hai creato Auroville"*.

Quindi Auroville è legata anche al destino dell'India. Suo compito è di dare una for-

sforzo umano, a partire dal servizio volontario alla volontà divina per terminare con un'effettiva unità umana. La Carta rappresenta la forza guida di base che Lei ha donato ad Auroville.

All'inizio del 1969 ci fu una terza rivelazione: la discesa del sopra-uomo, un essere di transizione tra l'uomo di oggi e il superuomo a venire; suo compito è di aiutare nel passaggio. Allo stesso tempo la Madre dichiara: *"Lotteremo per fare di Auroville la culla del Superuomo"*.



*"Cercheremo di fare di Auroville la culla del Superuomo". (La Madre)*

ma vivente alle verità spirituali dell'India, e forse anche sperimentare nuove soluzioni ai problemi con cui il paese si confronta. Questa è una grande responsabilità per Auroville, non solo quindi a livello locale, ma anche nazionale. Dovremo fare ogni sforzo possibile per cambiare innanzitutto noi stessi e poi tutto ciò con cui veniamo in contatto.

Il **29 febbraio 1968** nasce Auroville. In quel giorno la Madre diede ad Auroville la sua Carta. È un meraviglioso documento mantrico che tocca pressoché ogni aspetto dello

Sembra quindi essere proprio questo il compito più profondo di Auroville: collaborare per fare di Auroville la culla del passo successivo nell'evoluzione spirituale. C'è una tendenza ad Auroville a non riconoscere questo aspetto, nel dire per esempio che siamo qui per un esperimento ecologico. Ma per quanto lodevole e necessario sia questo scopo, è limitante. Auroville è il terreno sul quale c'è la possibilità di manifestare collettivamente la nuova coscienza.

Dopo questa esperienza, la Madre dà con-

tinui messaggi dal contenuto molto forte. In particolare, parla senza mezzi termini della necessità che gli aurovilliani si liberino del loro ego.

È sempre sembrato a me che lo yoga di Sri Aurobindo, in contrasto con il tradizionale yoga, è, da un certo punto di vista, leggero e facile. Può essere un sentiero assoluto perché tutto quel che devi fare è di risvegliarti, aspirare e volere. Devi accendere nel cuore il fuoco mistico dello psichico, e poi sbocciare come un fiore e aprirti al Divino. Allora lo yoga sarà fatto per te. Perché il punto chiave dello yoga di Sri Aurobindo, lo yoga della trasformazione, è che non può essere fatto da una coscienza umana limitata ed egoista. Dobbiamo innanzitutto divenire degli strumenti atti a ricevere, abolendo l'ego, annullando noi stessi, affinché tale cambiamento possa avvenire in noi.

In uno dei suoi ultimi scritti, Sri Aurobindo descrive una delle conseguenze dell'azione della Supermen-



*Aurovilliani al lavoro  
per la manutenzione del Matrimandir*

te: *"Qualunque gruppo di esseri umani aspiri unito in un'impresa per una vita individuale e collettiva perfetta, o aspiri a una vita divina, sarà assistito nel raggiungimento della sua aspirazione: sarà questo un risultato minimo dell'azione della*

*Supermente".*

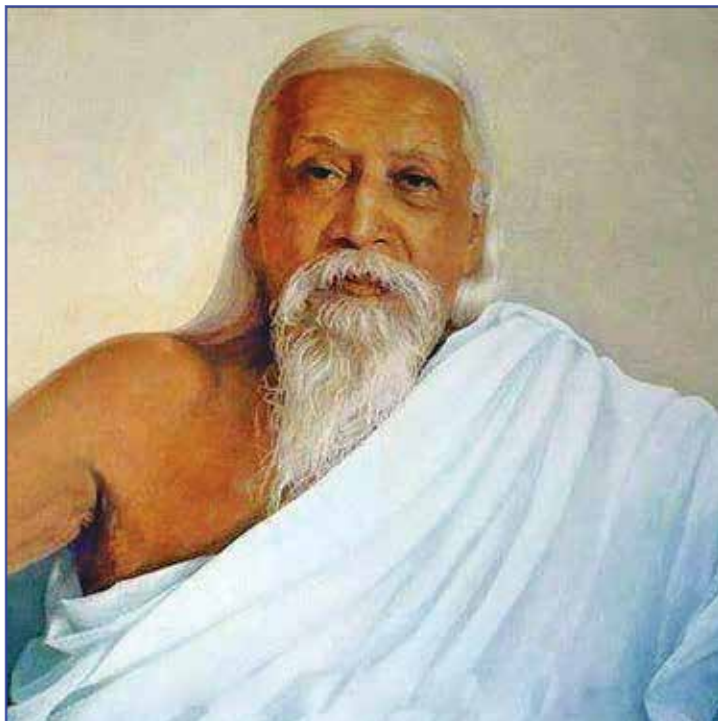
In altre parole, l'aiuto c'è, ma noi dobbiamo fare la nostra parte, dobbiamo divenire il terreno sul quale questa nuova coscienza si manifesta. Siamo persone ordinarie, ma se lavoriamo non per noi stessi, ma per qualcosa di più alto, vero e profondo, se possiamo offrire il nostro lavoro a Quello, Auroville verrà comunque in essere.

In realtà, è inevitabile; è questa la garanzia che è stata data dalla Madre e da Sri Aurobindo, ed è una cosa meravigliosa che stiamo lavorando collettivamente per questo.

*Bambini di Auroville il 22 febbraio 2016*



Quanto alla promessa, ecco le parole del Signore Supremo a Savitri nel Libro XI Canto I del poema epico di Sri Aurobindo:



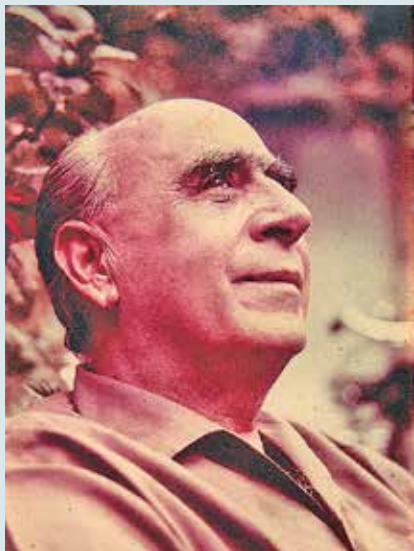
*Una forza divina fluirà attraverso i tessuti e le cellule,  
si prenderà cura del respiro, della parola e dell'atto  
e tutti i pensieri saranno un bagliore di soli,  
e ogni sentimento un fremito celeste.*

*Spesso una splendida aurora interiore verrà  
a rischiarare le camere della mente assopita;  
un'improvvisa beatitudine pervaderà ogni membro  
e la Natura s'empirà d'una Presenza più possente.  
Così la terra s'aprirà alla divinità  
e le nature ordinarie sentiranno il vasto sollevamento,  
illumineranno gli atti ordinari col raggio dello Spirito  
e incontreranno la deità nelle cose ordinarie.  
La Natura vivrà per manifestare il Dio segreto,  
lo Spirito prenderà per mano il gioco umano,  
questa vita terrestre diverrà la vita divina.*

# La Storia di Nata da Firenze

La figura di Nata facilmente emerge come l'archetipo dell' uomo occidentale di successo. Era nato il 14 febbraio del 1904, giorno di San Valentino. San Valentino ha dedicato una buona parte della sua vita a scrivere lettere bellissime e spirituali allo scopo di rendere felice la gente. In essenza, erano lettere d'amore. E questa era anche l'essenza di Nata, sempre centrato nel cuore. Più tardi lui stesso per anni si troverà a scrivere per rispondere alle lettere che arrivavano all'Ashram dai paesi di lingua non solo italiana ma anche spagnola.

Di famiglia nobile, era nato in una casa nella seconda strada più vecchia di Firen-



ze, la più bella fra tutte le città italiane, da dove è scaturito il meglio dell'Italia. Orgoglioso di essere fiorentino, Nata amava cantarne le canzoni e mantenne lo stile caratteristico del vero fiorentino anche nella sua vita all'Ashram. Era cresciuto in mezzo alla bellezza e all'arte e per queste aveva un naturale apprezzamento e capacità

critica.

Da bambino, durante le vacanze scolastiche, andava solitamente nella villa della nonna che si trovava su una delle colline intorno a Firenze. Aveva un legame psichico con la nonna. A soli sei, sette anni ebbe un' esperienza interiore proprio in

questa villa. Si trovò a galleggiare in aria in un corpo eterico nella tromba delle scale mentre udiva una musica ultraterrena aleggiare in sottofondo. Anche dopo essersi stabilito all'Ashram molti dei suoi sogni psichici avvenivano sullo sfondo di quella villa avita.

Nata aveva tutto ciò che rappresenta una vita di successo: salute, eccellenza negli sport, imprese spettacolari; era di lignaggio nobile (Conte). Era quella di Firenze. Nata aveva lasciato una lettera per la sua famiglia: "Vi dico addio. mondo ambisce e che solitamente sono un impedimento alla vita spirituale. È interessante seguir-



Nata e Maggi all'Ashram nel 1963

ne il percorso della vita e scoprire come il Pescatore divino lo abbia preso nella sua rete. Quest' uomo percorreva Continenti come un comune mortale percorre le normali vie della propria città nativa.

Sin da bambino Nata era portato a gesti nobili. Nel 1914, insieme a un amico, vendette un uccellino per uno o due soldi e con quelli presero il treno che li lasciò alla stazione dopo

la città di Likin creata da Nata in Guatemala, come u oggi.



Parto per dare la mia vita alla Madre Patria". Ma quando calò la notte, furono entrambi molto felici di trovare

qualcuno che li riportò a casa.

Un'altra volta, mentre il giovane Nata era seduto in una chiesa, una voce dietro le spalle gli disse: "Sposta quella testa grossa che hai". Nata si girò e rispose, "Dopo la messa ci vediamo fuori e un pugno sul grugno non te lo toglie nessuno". Così dopo la messa si ritrovarono fuori dalla chiesa, e Gigi, il ragazzo dal mento prominente, disse che non poteva fare a botte perché sua sorella lo stava aspettando. Ma a causa di questo incidente diventarono amici per la vita.

Questa storia mostra due aspetti del carattere di Nata: il temperamento irascibile e l'uomo dal grande cuore. Poteva arrabbiarsi e inveire furiosamente contro qualcuno e un minuto dopo abbracciarlo calorosamente. Era solito dire: "Meglio punire un uomo dandogli affetto che denunciandolo alla polizia".

Fece il servizio militare nel reggimento della cavalleria e per 18 mesi se la spassò un sacco perché amava i cavalli e cavalcare, passione che anche qualche anno dopo avrebbe coltivato molto in Sud America. Anche se era un individualista gli piaceva la disciplina e l'allenamento militare. Era di forte costituzione, amava gli sport, e ne praticò sempre, a Firenze dove era solito remare sull'Arno, e dopo dedicandosi alla pesca subacquea e alla caccia.

Finito il servizio militare riprese gli studi per diventare ingegnere. Si sposò giovane e poco dopo si trasferì, da solo e per lavoro, in Marocco. Sua moglie rimasta in Italia diede alla luce il suo primo figlio che vide solo quando aveva già 3 anni. Tutta la

sua vita è stata un continuo movimento da un paese all'altro. E anche se, come avrete notato, amava molto il suo luogo natio, Firenze, non si era mai sentito a casa in nessuna parte del mondo. Quei tre anni passati nel Marocco spagnolo furono anni di scontri: era senza paura e aveva sempre amato le sfide. Fu allora che ricoprì la funzione di Console italiano. Era il tempo del fascismo e gli ebrei erano perseguitati, così in diverse occasioni salvò loro la vita aiutandoli a fuggire attraversando la frontiera con la propria auto.

Dal Marocco andò in Jugoslavia, e qui fece un sacco di soldi. Quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale ritornò in Italia. Di nuovo, salvò molti ebrei rischiando la propria vita e anche dopo la guerra, essendo ingegnere civile, mise a duro repentaglio la propria vita quando accettò il pericoloso lavoro di disinnescare le mine messe dai tedeschi. In quegli anni una grande crisi finanziaria colpì l'Italia e l'Europa intera, la Lira italiana subì una tale svalutazione che dall'oggi all'indomani la moneta divenne carta straccia. A Nata non piaceva quell'atmosfera del dopoguerra corrotta e senza sbocco, così se ne andò in Venezuela, nel Sud America.

Passò molto tempo cavalcando attraverso la giungla a colpi di macete per aprire un sentiero indispensabile alla realizzazione di un nuovo progetto edilizio.

Dormì per 4 mesi su di un'amaca col fucile al fianco per fronteggiare serpenti e altri animali pericolosi. Nonostante i pericoli e le scomodità amava la giungla, mentre non gli piacevano affatto le città. Per

questa ragione acquistò una fattoria per rimanere in disparte da quegli ambienti sociali che davano valore solo ai soldi e al successo e che anche in Venezuela erano le uniche cose che contavano veramente; quindi se ne andò in Guatemala.

Fu qui che costruì una città intera e questa esperienza, più tardi, suggerì alla Madre di dare a lui la responsabilità di tutti i lavori riguardanti la costruzione dei vari progetti in Auroville.

Prese in affitto un elicottero e sorvolò l'intera regione del Guatemala per scegliere il luogo dove costruire la futura città e scelse un posto vicino al mare, e da brillante uomo d'affari affrontò tutti gli ostacoli burocratici e le sconosciute regole bancarie di un paese alieno. Il progetto ebbe un grande successo, ma all'inizio dovette affrontare una grave minaccia. Il successo del progetto dipendeva dall'investimento di persone interessate ad acquistare lotti di terreno per costruirvi case. Dopo la guerra, molti nazisti erano fuggiti dalla Germania rifugiandosi sotto falso nome in Sud America e anche in Guatemala. Alcuni di questi si erano dimostrati interessati all'acquisto di parcelle di terreno a Likin, la città del sole, come Nata aveva chiamato il suo progetto. Un gruppo di questi nazisti, aveva minacciato Nata che se avesse venduto delle parcelle di terreno a degli ebrei l'intero progetto sarebbe fallito perché loro avrebbero fatto in modo che nessun altro acquistasse terreni. Nata prese subito di petto la sfida e vendette la prima parcella di terreno proprio a due ebrei, uno di questi un rabbino, e i tede-

eschi comprarono la terra comunque. Qui, in Guatemala, Nata si divertiva passando ore sott'acqua ad osservare i meravigliosi pesci che venivano a mangiare dalle sue mani. Aveva anche un lato molto profondo. Nel 1955, nella sordida città di Cumanà, in Venezuela, Nata ebbe un'esperienza spirituale. Si vide ai piedi di una discesa e mentre guardava verso la sommità vide se stesso, la perfetta copia di sé lasciare il corpo, che pensò essere la sua anima che si staccava dal corpo e risaliva la discesa. Alzò le braccia verso l'alto per ricevere da un essere invisibile un invisibile regalo che il doppio della sua anima gli allungò ai piedi del declivio. Istantaneamente i due esseri si fusero nuovamente in uno solo e Nata fu sommerso da una dolce felicità. Aveva avuto un assaggio di quello che è la Pace interiore. Era stato come un segno e una promessa.

Nell'inverno del 1957 lesse per la prima volta il nome di Sri Aurobindo in un giornale italiano. Si trattava della bibliografia del libro "L'Avventura dell'Uomo" di Piero Scanziani. Uomo eclettico, Nata era anche un avido lettore e ricercatore. Unitamente a un'attiva e anche frenetica vita esteriore, egli aveva sempre ricercato la Verità.

Già dieci anni prima di arrivare all'Ashram era dedito a una vita di celibato. Tutti gli anni tornava in Italia per le vacanze. Aveva una sua libreria favorita proprio a Firenze dove andava ogni volta che arrivava in città. Grande lettore, comprava ogni genere di libri, dalla filosofia alla spiritua-

lità. Ma successe che una volta non andò alla sua solita libreria, che apparteneva fra l'altro a un suo amico, ma andò invece in un'altra, dove il proprietario gli disse: "Qui, forse, c'è un libro che potrebbe interessarle. Qualcuno l'ha ordinato ma non è mai venuto a ritirarlo". Si trattava di "La Vita Divina" di Sri Aurobindo, in francese (anni dopo Nata ne tradusse il primo volume in italiano). Nata riconobbe il nome di Sri Aurobindo e prima di ritornare in Sud America comprò diversi suoi libri. La Vita Divina lo assorbiva completamente e cominciò a scrivere all'Ashram. Scriveva in francese e Pavitra, che era il segretario per la corrispondenza in francese della Madre, gli rispondeva. Era come se il Divino avesse messo un freno a quella che era la sua vita esteriore. Le porte interiori si erano aperte. Diverse lettere furono scambiate con Pavitra le quali dicevano, "La Madre ha detto questo - oppure: La Madre ha detto quest'altro...".

Nata non aveva una chiara idea a proposito della Madre ma aveva una Sua fotografia. La gente era solita chiedergli: "È tua madre?" E lui rispondeva semplicemente, "Sì". Finalmente il 29 febbraio scrisse nel suo diario:

*"Ho letto e riletto molte volte queste parole del Maestro. Solo ieri ho capito e realizzato il loro senso profondo. Sentirsi offesi e umiliati per la mancanza di considerazione degli altri oppure sentirsi gratificati se apprezzati .... non è discordante e contrario all'equanimità? Non è lavorare contro la luce che permette la discesa della Madre? ... La gente ti fa del male? Che*

*importanza ha? Lavori per il tuo ego o come strumento del Divino? Non sei supposto offrire te stesso integralmente e totalmente? Salta dunque, una buona volta per tutte, Alberto (il primo nome di Nata), deciditi!"*

Era assillato dall'idea della sottomissione. Ma "farla questa sottomissione", o fare il balzo in avanti occorrente, non era facile. Era indeciso, ma infine nel 1964 scrisse all'Ashram per chiedere il permesso di una visita e la risposta fu positiva. Il 30 aprile 1964, scriveva nel suo diario, "Il viaggio è iniziato. Che sia il Grande Viaggio?".

Nata aveva già 59 anni e arrivò in India, all'Ashram, senza avere nessuna idea precisa di cosa lo aspettasse. Aveva preso con sé una valigetta con qualche indumento intimo e un paio di magliette, lasciandosi alle spalle fiorenti affari. Aveva il visto di un anno ma non sapeva se avesse tenuto tutto quel tempo all'Ashram. Di fatto non ritornò mai più indietro.

Ricordava che quando era sull'aereo verso l'India, molti dubbi lo assalirono. La mente razionale chiedeva: "Non è assurdo per un uomo della tua età e nella tua posizione, lasciar tutto per un'avventura del genere? Non ti stai comportando in modo infantile, come molti del tuo entourage pensano?" Così scriveva nel suo diario: "Alle 8 del mattino ho lasciato Bombay per Madras in aereo. Da Madras a Pondicherry in auto. Arrivato alle 2.30 ora locale."

Era arrivato all'Ashram il 27 maggio – il

mele più caldo dell'anno – e fu accompagnato alla Guest House di Goele dove Pavitra aveva prenotato una stanza per lui. Fu felice di incontrare un fratello ingegnere in Pavitra, che lo accompagnò alle gare di nuoto e più tardi lo invitò al ristorante del Cottage. Nata si sentì subito felice all'Ashram. Goele gli parlò della Madre. Lo psichico di Nata emerse in superficie. Si sentiva come un bimbo, tutto era uno sbocciare. Incontrò molte persone che diventarono cari amici.

Due giorni dopo il suo arrivo, il 29 maggio del 1964, scrisse nel suo diario le sue impressioni: *“Sono letteralmente sommerso da loro!”* Era meravigliato dall'immagine mistica di Pavitra, la bontà e la tolleranza della sua espressione e del suo sguardo. Tali doti, sembrava a Nata, potevano abitare solo in una persona sensibile. Ma quello che lo impressionava maggiormente era la dolcezza della fraternità dei discepoli e il loro desiderio di servire, e la devozione che avevano verso la Madre, cosa che sfugge alla mente occidentale. *“Non è fanatismo. È adorazione e amore verso il proprio Guru – si tratta del più completo e assoluto dono di sé.”* Ammirava e invidiava questa capacità del dono di sé.

Il 2 giugno, avrebbe scritto: *“Goele mi ha detto all'ora di pranzo 'La Grazia della Madre è con te', così pensano tutti i discepoli che ti hanno incontrato”*. E Nata avrebbe a proposito commentato sul suo diario: *“Cara Madre! Non oso certo pensare che è vero. Sinceramente penso che tutta questa gente che è venuta a vedermi*

*ha preso la mia naturale bonomia come umiltà o altro. Madre cara!!! Aiutami”*.

E ancora scriveva il 14 giugno 1964: *“È questa l'offerta del Sé? Qui a Pondicherry capisco il dono di se stessi come una sorta di annichilimento del mio sguardo diretto solo verso la Madre, mentre attendo di sapere da lei cosa devo o non devo fare”*.

Nata si era preparato a lungo per poter spiccare il salto nel vuoto, ma quella mattina quando fu inaspettatamente chiamato a presentarsi davanti alla Madre non ebbe certo tempo di pensare. Mentre aspettava che lo chiamassero dentro la stanza della Madre sentì, avrebbe scritto poi nel suo diario, come fosse stato nell'imminenza di dover passare un esame su qualche sconosciuto soggetto da un ignoto esaminante. La possibilità di fallire, gli apparve come un grande e vuoto deserto. Finalmente, Champaklal (uno degli attendenti della Madre) lo chiamò dentro e si ritrovò inginocchiato davanti alla Madre e con Maggi (segretaria della Madre) presente, Maggi che sarebbe diventata la sua compagna di viaggio. Gli sembrò di essere scrutinato con grande intensità da uno sguardo penetrante e severo che scavava nelle profondità del suo essere per capirne le più intime intenzioni, la verità del suo essere, chi era, perché era a Pondicherry, chi era stato nelle vite precedenti e quale sarebbe stato il suo futuro. Ebbe l'impressione che ad un certo momento l'espressione della Madre mutò diventando più dolce, ma era completamente sotto il potere del suo sguardo, immobilizzato. Improvvisa-

mente il Suo viso si illuminò in un sorriso. Nata più tardi avrebbe scritto a riguardo: *“Dio mio! Che sorriso! Era la luce di mille soli, la dolcezza e l’amore offerto ad un essere umano, a me”*. La Madre gli diede una rosa. Così finalmente c'era l'opportunità di spiccare il salto. C'è sempre stato un solo posto dove gettarsi dentro ed erano le braccia della Madre. Ed ora vi si trovava dentro senza nessun sforzo. Quel giorno scrisse:

*“Era Lei, l’ho riconosciuta, l’ho ritrovata ancora una volta. Ancora una volta è emersa dalle profondità della coscienza, per rivelarsi a me, suo discepolo di sempre”*.

*“Sono tornato a casa con quella rosa in mano. Il mio cuore era solo un grande tumulto di echi profondi come onde che si muovevano verso un lido sconosciuto e nascosto. Mi misi a sedere sul divano lasciando libero corso alle lacrime”*.

*“Ci furono ore di pianto silenzioso e tranquillo piene di pace, con visioni del passato, presente e futuro. Il pianto ha sciolto le ultime riserve, rotto le ultime resistenze. Sapevo chi ero, il valore delle mie passate azioni. Sapevo chi ero stato, il perché di tante cose che fino ad allora non avevo capito. Ero pronto a tutto, capire tutto e abbandonarmi fino alla totale annichilazione di quella che è chiamata “personalità”, che in verità non è altro che un feroce, avido e stupido ego. Fu in quel momento che scoprii il comando imperioso di non lasciare mai l’Ashram”*.

La Madre più tardi gli avrebbe detto, “Ho

visto immediatamente che eri destinato al successo”.

Nata era venuto preparato a fare qualsiasi lavoro, anche il più noioso e umile. Aveva letto la storia di Ramakrishna e pensava che gli avrebbero chiesto di pulire le latrine come parte della sua disciplina spirituale. Ma col passare del tempo si rese conto che qui non era quel genere di Ashram e che probabilmente gli avrebbero dato un lavoro connesso alla sua professione. Fu una grande sorpresa quando gli dissero che la Madre chiedeva se poteva insegnare italiano al Centro Internazionale di Educazione dell’Ashram. Non aveva mai insegnato, tantomeno l’italiano, ma si organizzò col suo entusiasmo di sempre che contagiò perfino i suoi studenti. Per molti anni diede lezioni serali provando un immenso piacere nell’insegnare. Quella classe di italiano diventò più che una classe, era una comunione, e diceva sempre che aveva imparato molto più lui dai suoi studenti che viceversa. Ha anche insegnato spagnolo, lingua che parlava perfettamente.

Non molto tempo dopo aver iniziato ad insegnare, la Madre gli chiese di tradurre in italiano 'L'Avventura della Coscienza' di Satprem. Lo fece in un tempo record, tamburellando velocemente, fino a notte fonda, sui vecchi tasti di una macchina da scrivere portatile. Trovò subito un editore italiano per la pubblicazione. Tradusse le opere maggiori di Sri Aurobindo, come 'La Sintesi Dello Yoga', i 'Saggi sulla Gita', e 'La Vita Divina'. Presto, una fiumana di lettere e un sempre maggior

numero di visitatori italiani iniziarono ad arrivare all'Ashram. Nata sbrigava tutta la corrispondenza in italiano e in spagnolo e si occupava con premura e tenerezza degli ospiti, andando a volte persino a riceverli all'aeroporto di Madras se si trattava di persone che non parlavano inglese, ed erano al loro primo viaggio in India. Capitava anche che cucinasse loro qualche prelibatezza italiana, e guai se qualcuno osava muovere una qualsiasi critica all'Ashram o allo Yoga, si infervorava e arrabbiava molto.

Il giorno in cui la Madre gli chiese di fare qualcosa per gli italiani, perché fossero introdotti alla conoscenza di Sri Aurobindo, creò e curò la rivista "domani" così intitolata dalla Madre, e con il messaggio diretto a tutti gli italiani: "Sopravvivere e Rinnovarsi" dato loro dalla Madre in persona. All'inizio era solo un foglio in ciclostile, ma è ancora oggi pubblicata dopo mezzo secolo, e negli anni '70 vinse anche il premio per la migliore grafica pubblicata in India.

E poi, un giorno, la Madre gli affidò un enorme compito. La direzione dei lavori per la cerimonia di apertura per la nascita di Auroville, che doveva avvenire il 28 febbraio 1968. La Madre gli chiese di costruire l'anfiteatro con l'urna contenente la terra proveniente da oltre 100 nazioni differenti. Aveva solo 28 giorni davanti a sé. Sembrava un compito impossibile, ma la Madre gli aveva garantito che: "La mia Forza sarà con te".

Con l'assoluta fiducia nella Madre, Nata iniziò i lavori. Fece girare parola nei vil-

laggi intorno che aveva bisogno di operai. Il mattino delle assunzioni dentro l'umida e fresca aurora di gennaio, si mise seduto nel punto convenuto, in attesa, ma un'ora e più dopo, nessuno si era ancora presentato. Che fare? Poi, all'improvviso una silhouette apparve all'orizzonte e poi un'altra e subito dopo altre ancora e poi centinaia. Così iniziarono i lavori, lavorando giorno e notte in tre turni.

Nata aveva ordinato del legno dal Kerala che non arrivò mai. Così i pilastri di sostegno, anziché in legno li fece costruire in cemento armato. Ma il cemento armato aveva a malapena il tempo di indurire e assestarsi. Si pose la domanda se avrebbe sostenuto il peso delle 10.000 persone attese per l'inaugurazione. Sarebbero occorsi 2 giorni in più perché si stabilizzasse a dovere.

Il giorno dell'inaugurazione non 10.000, ma ben 23.000 persone arrivarono. La folla era letteralmente appesa o appoggiata al cemento appena indurito. Nata li implorò di togliersi dalla struttura, ma fu ignorato completamente, e si rese conto che umanamente era impossibile fare qualcosa, ad ogni istante poteva avvenire una catastrofe, e se l'inaugurazione della nascita di una nuova città fosse stata battezzata da avvenimenti di cattivo auspicio quale sarebbe stato il suo futuro? Non gli restava che pregare e invocare intensamente la Madre.

Tutto si svolse senza incidenti, e fu un momento memorabile. Per l'occasione aveva anche organizzato un servizio di pronto soccorso, ma il solo ad averne usu-



L'inaugurazione di Auroville il 28 febbraio 1968. Tutto l'insieme: urna, anfiteatro e struttura per accogliere le persone, era stato creato da Nata.

fruito fu un vecchio giardiniere col mal di stomaco.

Tuttavia, la fondamentale realizzazione nella vita di Nata è stata "Udavi". Pochi sono al corrente di quanto la Madre si preoccupasse dei villaggi poveri attorno a Pondicherry. In modo molto discreto, aveva adottato un villaggio intero, e un giorno disse a Nata: "Voglio cambiare tutta questa regione".

Così, la Madre gli chiese di fare qualcosa per Edayanchavadi, uno dei villaggi limitrofi ad Auroville. Battezzò questo progetto con il nome "Udavi" che in Tamil significa "Aiuto". Era uno dei villaggi

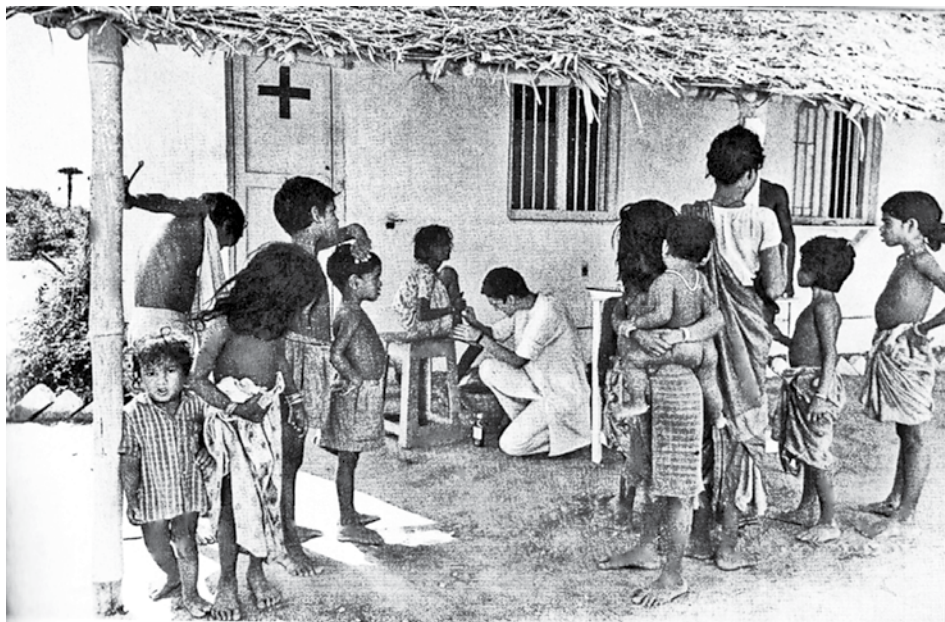
più poveri e disperati, menzionato anche dal famoso poeta Ananda Rangapillai nei suoi diari come "villaggio di criminali" al tempo dell'occupazione francese; se si voleva ingaggiare qualcuno per uccidere o rubare, si andava a Edayanchavadi; e ciò si era protratto anche dopo l'indipendenza ... Era, per così dire, l'unica industria del villaggio.

Non vi erano pozzi per attingere acqua

e durante la stagione calda si doveva camminare per miglia e miglia per procurarsela. Nel 1967, quando la Madre iniziò ad interessarsene e vi pose le sue benedizioni, la gente stava abbandonando quel

Nata legge la Carta di Auroville in italiano





*Il dispensario a Udavi: Aloka cura una piccola paziente (1973).*

\*

*Il latte del mattino a Udavi (1975).*



villaggio.

Per iniziare, Nata mise su un piccolo dispensario. Fece trivellare un pozzo con l'aiuto del "Fondo Agricolo Tamil" e raccolse denaro per mettere su un negozio che provvedesse delle derrate essenziali a prezzi bassi, di modo che gli abitanti del villaggio non dovessero camminare per chilometri per procurarsi il necessario. Dopo aver provveduto all'acqua, al dispensario e al negozio di alimentari, era tempo di pensare ai miserevoli e afflitti bambinelli.

Nata sapeva che se i bambini dai due ai cinque anni sono privati di proteine possono soffrirne a livello mentale e fisico per il resto della loro esistenza. Fino a due anni possono prendere abbastanza proteine dal latte materno, e dopo i cinque il pericolo maggiore è scongiurato; così, sempre su consiglio della Madre, iniziò un programma alimentare per i bambini di quell'età.

I piccoli erano così trascurati e sporchi

che divenne urgente mettere su un asilo nido così che venissero lavati, accuditi e nutriti. Erano necessari volontari per distribuire il latte, ma nessuno era disponi-

bile senza essere pagato. La gente del villaggio era così dimessa che neppure potevano concepire l'idea di un servizio sociale – un lusso che si può permettere chi non ha problemi di sopravvivenza. Così a qualche mamma fu dato cibo, un nuovo *sari* bianco di cotone e soldi perché iniziassero ad accudire ai propri bimbi denutriti. Prima che questi piccoli raggiungessero i cinque anni d'età, divenne chiaro a Nata

che non potevano essere rimandati al villaggio senza dare loro anche una educazione scolastica. La Madre aveva detto: "Bisogna continuare ad aiutarli".

Fino a quel momento, amici personali avevano donato soldi per far sì che il progetto continuasse, ma d'ora in poi, con l'ampliarsi dell'impegno, diventava chia-



Il bagnetto del mattino (1975).  
Sulla destra, Anna Maria.

ro che era necessaria una fonte regolare di denaro per poter continuare in quella direzione. Nata chiese alla Madre se poteva iniziare una attività che portasse soldi per aiutare il villaggio. La Madre diede il suo

consenso, e aggiunse, “Se la cosa è fatta senza egoismo e per lo scopo richiesto, vi metterò la mia Forza”. Anche se Nata le aveva chiesto dei consigli, Lei gli lasciò piena libertà.

A  
destra:

Nata con  
i suoi  
bambini  
nel  
1984.

Con  
lui,  
Rossella.



Nella  
pagina  
accanto:

Una  
delle  
ultime  
foto di  
Nata,  
il 15  
agosto  
1985.

Nata meditò sul problema ed ebbe una vera e propria rivelazione: avrebbe iniziato una fabbrica di incensi; la preparazione dei bastoncini avrebbe dato lavoro alla gente del villaggio. Elettricità e macchine non erano necessarie, e quindi non occorrevano grandi risorse. Con l'aiuto di amici di diverse nazionalità, ma soprattutto italiani, avrebbe esportato gli incensi e con i profitti sarebbe stato in grado di affrontare le spese del progetto di Udavi. Presentò il progetto alla Madre che diede la sua incondizionata approvazione.

La sanzione divina era stata data. Con l'aiuto di una prima persona e poi l'aggiunta di un altro giovane discepolo fran-

cese dell'Ashram, colui che ancora oggi manda avanti la fabbrica con incredibile successo, il progetto ebbe inizio sul medesimo terreno destinato a Udavi. Nel corso del 1973 la Madre cominciò a ritirarsi. Ogni volta che Nata andava a trovarla era sempre in trance e raramente diceva una o due parole. Era convinto che fosse in un mondo dove le fabbriche d'incenso non esistevano. Ma un giorno lo sorprese quando Lei gli chiese: “Non mi hai ancora portato gli incensi che mi avevi promesso”. Questo spronò Nata a fare maggiori e più grandi sforzi, e poco tempo dopo fu in grado di inviarle qualche campione di incenso, prima che Lei se ne andasse; il

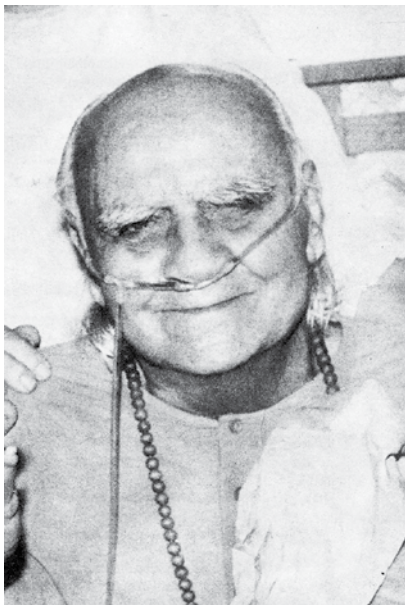
suo solo rammarico è stato quello di non averglieli potuti presentare lui stesso perché la Madre non riceveva più nessuno.

Nata e i suoi collaboratori fecero di 'Auroshikha Agarbathi' la marca di incensi di maggior successo e più esportata dell'India.

Nel frattempo era nato l'asilo. I primi tempi con due entusiasti maestri che ogni giorno in bicicletta facevano 14 km. in salita, da Pondicherry a Udavi, e neppure durante la stagione delle piogge persero un solo giorno di scuola. I bimbi rifiorivano e ogni anno si aggiungeva una classe; una decina di anni dopo fu costruita, sempre ad Udavi, una casa per bambini abbandonati.

Nella scuola di Udavi, ai bimbi vengono serviti tre pasti al giorno, inclusi legumi e cereali germogliati, come soia, ceci e farro, molto ricchi e sostanziosi; ogni giorno, appena arrivano, fanno la doccia e vengono provvisti di tenute scolastiche giornalmente lavate e stirate ...di fatto è tutto previsto, dallo spazzolino da denti ai quaderni. Grazie all'amorevole ed entusiastico impegno di Maggi e Anuben oggi la scuola arriva fino alle medie. Si cerca, fin dove possibile, di applicare il metodo d'insegnamento che la Madre ha suggerito:

to: i bimbi apprendono attraverso giochi che sono preparati dagli insegnanti stessi. Questi giochi hanno attirato l'attenzione, e l'UNICEF ha proposto di mostrarli alle autorità didattiche degli altri stati dell'India, facilitando visite di educatori alla scuola di Udavi per apprendere la messa in pratica di questi giochi. In futuro, è prevista la costruzione di un centro dimostrativo che si occupi di agricoltura.



Lentamente il sogno della Madre ha preso forma. Ogni mattina i bimbi iniziano la loro giornata con 10 minuti di concentrazione ascoltando la musica di Sunil, il musicista dell'Ashram, e inneggiando una preghiera della Madre in francese:

“Dolce Madre permetti che siamo, sin d’ora e per sempre, semplicemente i tuoi bimbi”.

La Madre diceva che quando qualcosa è realizzato, ovunque esso sia, è di aiuto al mondo intero. Vedere Udavi significa comprendere che il lavoro della Madre in questo settore sta andando avanti. Udavi è il monumento vivente del genio e della devozione di Nata.

*Da: Shyam Kumari, "How they came to Sri Aurobindo and the Mother".*

# Colloqui

con

## Sri Aurobindo

**28 gennaio 1939**

Hatha yoga e controllo delle funzioni fisiche.  
L'intelligenza negli animali: gatti e cani dell'Ashram.

*Nella mattinata, durante la spugnatura <sup>(1)</sup> di Sri Aurobindo, Champaklal e Purani erano impegnati a uccidere mosche. Si udivano battere le mani. Ad un tratto Champaklal scoppiò a ridere. Riferimmo la causa della risata a Sri Aurobindo.*

*Sri Aurobindo:* Questa non è *Ahimsa* [non-violenza]. Champaklal dovrebbe essere mandato [in tirocinio] all'Ashram di Gandhi.

*Purani:* Oh, di sicuro verrebbe severamente punito.

*Sri Aurobindo:* Gli sarà proibito di ridere per sei mesi!

*La sera, dopo che la Madre era uscita per partecipare alla meditazione collettiva, eravamo pronti per iniziare la nostra chiacchierata. Ma Sri Aurobindo sembrava preoccupato di qualcosa, o stava pensando, o forse era solo in uno stato d'animo incline al silenzio. Nirodbaran disse a Purani: "Comincia tu con le notizie del giorno." Ma Purani semplicemente sorrise. Dopo alcuni minuti Sri Aurobindo ci guardò e un sorriso spontaneo spuntò sul suo viso. Allora Nirodbaran iniziò a*

---

*I. Dopo l'incidente alla gamba, Sri Aurobindo faceva il bagno con l'aiuto di qualcuno che lo lavava con una spugna.*

*parlare.*

*Nirodbaran:* Purani sembra avere delle novità.

*Sri Aurobindo:* Allora perché non se le fa uscire di bocca?

*Purani:* No, oggi non c'è nulla.

*Sri Aurobindo:* Beh, sul *Sunday Times* c'è una cura per il tuo raffreddore. Devi salire su un aereo, fare alcuni giri, scendere, e sei guarito.

*Satyendra:* Permanentemente?

*Sri Aurobindo:* Sì, se l'aereo si schianta!

*Nirodbaran:* V per curarsi il raffreddore inseriva una garza su per il naso.

*Satyendra:* Quello è un metodo dell'Hatha Yoga.

*Sri Aurobindo:* Gli hathayogi inseriscono anche una lunga striscia di tessuto nello stomaco, la fanno passare nell'intestino e la estraggono dall'ano per pulire l'intero sistema. E ci sono stati casi autentici in cui [a titolo di prova] hanno ingerito veleni come acido nitrico, cianuro, ecc. e anche oggetti come chiodi e pezzi di vetro.

*Satyendra:* Mi chiedo in che modo gli scienziati spiegherebbero tutto questo. Sono stati invitati, da qualche parte, ad una dimostrazione, ma hanno rifiutato di andarci.

*Sri Aurobindo:* Non ci vanno, per non sconvolgere le loro attuali conoscenze.

*Nirodbaran:* Forse gli hatayoghi conoscono qualche metodo per prevenire l'effetto dell'assunzione dei veleni.

*Sri Aurobindo:* Sì, hanno il potere di fermare l'azione dei veleni e di eliminarli. Immediatamente dopo la loro dimostrazione, eseguono una qualche procedura segreta.

*Nirodbaran:* Probabilmente vi è arrivata notizia dell'invito di Sir William Crookes a degli scienziati affinché assistano alle sue sedute medianiche: si sono rifiutati di avere alcunché a che fare con quel genere di attività.

*Sri Aurobindo:* È accaduto lo stesso in Germania. In un villaggio tedesco

c'era un cavallo capace di fare calcoli matematici. Il proprietario dell'animale invitò degli scienziati. Non solo snobbarono l'invito rifiutandolo, ma si lamentarono anche col Governo, sostenendo che simili cose dovevano essere impedito perché erano scientificamente non ortodosse.

*Purani:* Maurice Maeterlinck assistette alla presentazione e disse che prima di assistervi non ci credeva, ma egli stesso mise alla prova l'animale dandogli dei calcoli da fare e il cavallo rispose correttamente con segni.

*Sri Aurobindo:* La gente sostiene che gli animali non possono pensare o ragionare. Non è per niente vero. La loro intelligenza si è sviluppata solo nei limiti ristretti della vita, secondo i loro bisogni. Ma possiedono facoltà latenti che non sono state sviluppate.

I gatti possiedono un proprio linguaggio. Si esprimono con differenti miagolii a seconda della situazione. Per esempio, quando la mamma gatta lascia i suoi piccoli nella scatola, miagola con un certo tono e ritmo, e i cuccioli capiscono che non devono muoversi da quel luogo fino a quando lei non ritorna e ripete quel miagolio. I gatti si esprimono attraverso il tono e il ritmo.

Persino gli asini, che sono considerati essere molto stupidi, qualche volta si rivelano insolitamente ingegnosi. Una volta alcuni cavalli e asini furono rinchiusi insieme, e la porta del recinto fu bloccata per vedere se erano in grado di uscire. Mentre i cavalli furono incapaci di trovare una soluzione, un asino riuscì a uscire sollevando il chiavistello e aprendo così la porta.

Ma perché andare lontano? Nel nostro Ashram la gatta Chikoo della Madre era estremamente intelligente. Un giorno si trovò chiusa in una stanza. Si scoprì che stava cercando di aprire una finestra esattamente nello stesso modo in cui la Madre era solita fare. Evidentemente Chikoo aveva osservato attentamente i movimenti della Madre.

Avevamo un cane, una femmina, lasciata da qualcuno nella prima casa che avevamo affittato. Una volta venne chiusa fuori. Scoprendo che era impossibile aprire la porta spingendola, si sedette di fronte alla porta e cominciò a pensare: "Come posso entrare?" Il modo in cui era seduta e l'atteggiamento della testa e degli occhi mostravano chiaramente che stava pensando. Poi, all'improvviso, si alzò come per dire a se stessa: "Ah, c'è la porta del bagno. Proviamo ad entrare da lì." E si mosse in quella direzione. La porta era aperta e fu in grado di entrare.

Sono gli Europei che fanno una grande distinzione fra uomo e animale. La

sola differenza è che l'animale non può formare concetti, non può leggere o scrivere o filosofare.

*Nirodbaran*: Possono anche fare Yoga.

*Sri Aurobindo*: Su questo argomento non saprei. Ma una volta capitò che, mentre la Madre e io stavamo meditando, fosse presente una gatta. Scoprii che si comportava in modo curioso. Era entrata in trance e fu quasi sul punto di lasciare il corpo e morire, quando all'improvviso si riprese. Evidentemente stava cercando di ricevere qualcosa.

*Satyendra*: si dice che Lakshmi, la mucca di Ramana Maharshi, s'inclinasse davanti a lui. Si ritiene che si trattasse di qualcuno connesso con lui nella vita precedente, qualcuno che era affezionato al Maharshi. Deve essere stata una mucca eccezionale per gli standard del Sud India. È difficile amare le mucche tamil: si è così disgustati dal loro sguardo smagrito e sofferente e dall'espressione vuota! E che pratica penosa quella di fargli produrre latte mettendo davanti a loro un pupazzo raffigurante un vitellino. Voi dite che gli animali sono intelligenti, ma questo fatto non lo dimostra.

*Sri Aurobindo*: Neppure tutti gli uomini sono intelligenti.

*La questione del vitellino finto portò nella discussione la figura di Gandhi, che condannava severamente tale pratica; per di più, affermava che bere il latte della mucca equivaleva a bere il sangue del vitello, perché faceva morire di fame il vitello. Una tale dichiarazione veniva considerata piuttosto estrema.*

*Satyendra*: Forse Vallabhbhai<sup>(2)</sup> sa che Gandhi è talvolta un estremista e per questo gli ha chiesto di non andare assolutamente a Bardoli durante la campagna del *Satyagraha* [La resistenza non violenta] di cui lui stesso aveva la direzione. Vallabhbhai è un politico molto accorto.

*Sri Aurobindo*: Può darsi abbia pensato che Gandhi avrebbe potuto bloccare l'intero movimento se non fosse stato strettamente conforme ai suoi principi.

*(le conversazioni sono riportate a memoria da Nirodbaran)*

---

2. Vinoba Bhave è stato un filosofo, attivista e scrittore indiano, discepolo di Gandhi, del quale proseguì l'opera, divenendone il successore spirituale..

**domani@auroville.org.in**

‘domani’ - Sri Aurobindo Ashram-Pondicherry 605002-India

Tel.: 0091-413-2622559

\*

*Sito Internet di 'domani': **www.sriaurobindo.it***

\*

### **Libri e Libretti di ‘domani’**

Per acquistarli, conoscerne la lista e la disponibilità, consultate il nostro sito internet o scrivete direttamente al nostro indirizzo email.

\*

### **Opere di Sri Aurobindo e della Madre**

tradotte in italiano e altre opere correlate: consultate il nostro sito internet

\*

### *Centri in Italia collegati a ‘domani’*

*Associazione Savitri:* Via della Torre, 68 - 04022 Fondi (LT) - tel 0771 1875178 email: info@centroyogasavitri.it

*Centro Sri Aurobindo e Mère:* V. Rio d’Orzo 535 /41056 - Savignano s.P. MO - tel. 059760811 - email: aghni.germoglio@gmail.com - sito: www.gruppogermoglio.com

*Miranda Vannucci:* Viale F. Gambaro 9 int. 7 - 16146 Genova - tel. 010 314009 - email: miranda.vannucci@gmail.com

*Nicola Mancuso:* P.za Ghirlandaio 45/5/A - 10155 Torino tel. 011 5694948 - email: jiotis@fastwebnet.it - sito: www.sriaurobindoyoga.it

*Centro Sri Aurobindo per lo studio del sanscrito - Sergio Fedrigo:* Via Canova, 14 - 34100 Trieste - email: triphala@libero.it - tel.: 3289582573

*Monica Pirazzoli:* Via G. La Pira 58 - 40013 Castel Maggiore (BO) - email: Monicapirazzoli22@gmail.com - Cell: 3472201451

*Laura Calvani:* Via della Chiesa, 62 - 50125 Firenze - tel. 055.282567 - email: lauracalvani@virgilio.it

*Maria Spinaci:* Via Monti 18 - 71100 Pesaro - tel. 0721 68002 - email: marispinaci@gmail.com

*Alexia Nappi:* Via dei Pilastri, 143 - 19126 La Spezia - email: alexia.nappi@libero.it - tel 0187 518862 - cell. 347 3739576

*Auroville International Network Italy:* Marco Ferrarini, Via De Gasperi 24 - 24123 Bergamo - email: info@auroville.it

In una recente statistica sulla percezione negativa degli extra comunitari da parte delle popolazioni, l'Italia risulta tristemente essere al primo posto in Europa.

Mentre può essere naturale, a una prima reazione epidermica, sentirsi infastiditi dall'intrusione di sconosciuti, appartenenti a culture anche molto diverse dalla nostra, e che sembrano occupare i nostri spazi e minare i nostri interessi, un secondo pensiero, più profondo e umano, ci pone davanti al dramma di inaudite sofferenze subite da milioni di esseri umani. Il problema ha carattere epocale e i libri di storia ne parleranno per secoli; noi saremo giudicati dai posteri per le scelte che avremo saputo fare oggi.

Sorprende anche come punti di vista certamente non ispirati alla fratellanza umana siano condivisi da persone che dicono di seguire un percorso spirituale. Queste persone evidentemente credono nei miracoli, come quello di arrivare ad un'unione col Divino scar-tando tutto ciò che infastidisce, incluso le nostre sorelle e i nostri fratelli più poveri e sfortunati.

Lo stesso avviene nel contesto sociale. Il pensiero di Sri Aurobindo sull'evoluzione collettiva è chiaro: si dovrà arrivare a uno Stato Federale Mondiale, e il passaggio intermedio sarà il graduale superamento dei nazionalismi, che da sempre in Europa e nel mondo hanno portato gli Stati a conflitti bellici.

Non che ci si debba irreggimentare in una società uniforme; al contrario, l'incontro tra Nazioni sarà anche un'incontro tra culture, ciascuna apportando la propria ricchezza alle altre.

In Europa abbiamo impiegato duemila anni a capirlo, e solo dopo due devastanti guerre mondiali. Ma ora, malgrado il molto ancora da fare, l'Europa è per il mondo l'esempio più concreto del cammino che può portare al superamento delle Nazioni auspicato da Sri Aurobindo.

Eppure, anche qui, in Italia sembrano prendere forza ideologie politiche che parlano di uscita dall'Europa e di un isolamento (come vorrebbe Donald Trump in America) del nostro paese; isolamento che da tutti i punti di vista - economico, militare, culturale - equivarrebbe a sprofondare in un nuovo medioevo.

Il progresso voluto da Sri Aurobindo e dalla Madre porta necessariamente alla fratellanza tra gli individui e, collettivamente, al superamento degli egoismi nazionali.

L'Italia risorgimentale riunita e libera, che avrebbe potuto essere la guida della nuova Europa concepita da Mazzini (come era stato ipotizzato da Sri Aurobindo) era stata invece inghiottita dal nazionalismo fascista. Nell'Agenda del 17 dicembre 1966 la Madre ammonisce l'Italia che per colpa di Mussolini il futuro del nostro paese può essere difficile. Non per punizione, ma come inevitabile meccanismo evolutivo.

Come nel caso dell'Inghilterra, d'altronde. Sri Aurobindo e la Madre sono stati entrambi concordi sul difficile destino di questo paese. Ci si poteva chiedere perché, visto il ruolo dell'Inghilterra nella II Guerra Mondiale, a fianco delle forze della Luce. Ma oggi possiamo cominciare a vedere i sintomi della decadenza di un paese che, uscendo dall'Europa, ha fatto una chiara scelta anti-storica e anti-evolutiva.

Riuscirà l'Italia a rinnovarsi? Dipenderà dalla misura in cui lei - come ogni altra nazione - riuscirà a respingere, individualmente e collettivamente, le forze della divisione.

---

*La Redazione di 'domani'*

---